

LE ALPI VENETE

NOTIZIARIO DELLE SEZIONI VENETE DEL C.A.I.

SEZIONI DI

ARZIGNANO - BASSANO DEL GRAPPA - CHIOGGIA
- CONEGLIANO - FELTRE - GORIZIA - MESTRE -
MONTAGNANA - PADOVA - PIEVE DI CADORE -
STRA - TARVISIO (Soc. M. Lussari) - TREVISO - TRIESTE
(Soc. Alpina delle Giulie) - TRIESTE (Ass. XXX Otto-
bre) - UDINE (Soc. Alpina Friulana) - VALDAGNO -
VENEZIA - VICENZA



1947

SETTEMBRE

N. 2

*,... continuando una tradizione laniera secolare
.... adoperando le lane più pregiate
.... in gara con le migliori lavorazioni straniere*

I Lanifici Marzotto

fabbricano nei loro Stabilimenti di VALDAGNO e FILIALI

Tessuti di qualità per uomo e per signora

Tessuti cardati per abiti sportivi

Filati industriali e filati per calzetteria

PER IL CONSUMO INTERNO

PER L'ESPORTAZIONE



PELLIZZARI

STABILIMENTI: **ARZIGNANO
E VICENZA**

MACCHINE **ELETTRICHE** GENERATRICI E MOTRICI D'OGNI TIPO
E POTENZA

POMPE PER TUTTI GLI USI AGRICOLI - DOMESTICI ED IRRIGUI

VENTILATORI INDUSTRIALI

IMPIANTI DI SEGNALAMENTO E DI BLOCCO

— PER FERROVIE E TRAMVIE —

LE ALPI VENETE

ORGANO DELLE SEZIONI VENETE DEL C. A. I. ASSOCIATE

Direzione, Redazione, Amministrazione: Corso Fogazzaro, 96 - Vicenza, Telef. 1061 - Spedizione in abbon. post. ai Soci delle Sezioni del C. A. I. associate - Tiratura 5000 copie - Un numero isolato L. 30 - Pubblicità presso l'Amministrazione del notiziario o presso le Sezioni associate

1947

SETTEMBRE

N. 2

LA CAPISCI TU LA MONTAGNA ?

.... Ovunque io l'orme imprima
sempre il mio cuore è de' miei monti in cima.

ROBERT BURNS, scozzese, quello che fu detto «il più squisito artista di canti popolari che forse il mondo abbia mai conosciuto», 1787, nella canzone:
«Vola ai miei monti il cor né mai qui resta».

Poeti alpinisti del milletrecento

GIUSEPPE MAZZOTTI (*)

(Sezione di Treviso)

*Veramente io vidi lo luogo
nelle coste d'un monte in Toscana
che si chiama Falterona.*

DANTE, Convito IV, 11

Si vuole che Dante sia salito al Prato Saglio d'inverno, e al Falterona.

Ch'egli avesse personale esperienza di montagna è chiaro da molti passi dell'opera sua, dove descrive non solo il modo di arrampicare, ma persino l'uso della corda:

*«Poscia che l'ebbi tutta da me sciolta,
Si come 'l duca m'avea comandato,
Porsila a lui aggroppata e ravvolta.*

*Ond'ei si volse inver lo destro lato,
Ed alquanto di lungi dalla sponda,
La gittò giuso in quell'alto burrato.*

(INF. XVI, 109-114)

Qui Virgilio la butta giù deliberatamente, ma il gesto rappresenta, come meglio non si potrebbe, ciò che fa il capo-cordata prima di scendere a corda doppia... Questi, ed altri versi danteschi di carattere, diremo così, alpinistico, figurano spesso in testa ad articoli nelle riviste di montagna. E ne è stata fatta, naturalmente,

una vasta raccolta (1). Basterà qui citare il XXIV dell'*Inferno*:

*Lo Duca a me si volse con quel piglio
Dolce, ch'io vidi in prima appiè del monte.*

*Le braccia aperse dopo alcun consiglio
Eletto seco, riguardando prima
Ben la ruina; e diedemi di piglio.*

*E come quei che adopera ed istima,
Che sempre par che innanzi si proveggia,
Così, levando me su vèr la cima*

*D'un ronchion, avisava un'altra scheggia,
Dicendo: sopra quella poi t'aggrappa;
Ma tenta pria s'è tal ch'ella ti reggia*

*Non era via da vestito di cappa,
Chè noi appena, ei lieve, ed io sospinto,
Potevam su montar di chiappa in chiappa.*

*E se non fosse che da quel precinto
Più che dall'altro, era la costa corta,
Non so di lui, ma io sarei ben vinto.*

*Noi pur venimmo infine in su la punta
Onde l'ultima pietra si scoscende.*

(*) Dal volume in preparazione: «La montagna dei Poeti e dei Pittori».

*La lena m'era del polmon sì munta
Quando fui su, ch'i' non potea più oltre;
Anzi m'assisi nella prima giunta.*

dove la descrizione della salita, che ricorda quella di un alpinista novellino dietro la sua guida, non lascia dubbio sulla esperienza alpestre del Poeta.

Dopo di Dante, è naturale parlar del Petrarca, e di quella sua ascensione al Ventoso « ch'è mirabile testimonianza di un amore veramente moderno ai grandi spettacoli della natura » (2).

Che si tratti di vero alpinismo il Coolidge tenderebbe a negare; e qualche alpinista sarà forse del suo parere. Il fatto è che, pur salendo una montagna modesta, egli ha provato emozioni di ordine nettamente alpinistico, come dimostra la famosa lettera che scrisse subito dopo al Padre Dionigi di Borgo San Sepolcro; lettera che — se il rispetto per l'autore lo consente — può essere considerata come la prima « relazione » letteraria di una ascensione alpina:

« Lunghezza di giorno, piacevolezza d'aria, vigore di animi, robustezza e agilità di membra, nulla ci mancava; ma quella gran mole di sassi era davvero scoscesa e quasi come inaccessibile. Trovammo in un seno del monte un pastore vecchio e con molte parole ei provò levarci da quel pensiero. Cinquant'anni addietro — diceva — ebbi anch'io la giovanil fantasia di montar fino in cima, e non ne riportai che pentimento e stanchezza e la persona e i panni stracciati dai ronchi e dagli spini; nè prima o dopo seppi mai d'altri che si fossero messi a quel rischio. A coteste parole, com'è natura de' giovini non prestar fede agli ammonimenti, ci crebbe di tanto la voglia. Il vecchio allora, avvistosi che era un parlare al vento, si fece un po' innanzi, e ci segnò a dito fra le rupi un viottolo, dandoci molti avvisi e consigli e vociandoceli dietro mentre noi, lasciato in deposito a lui il soverchio de' panni e ogni altra cosa che ci potesse riuscir d'imbarazzo, soli prendevamo a salire. E salimmo vispi e freschi un bel tratto. Ma, come spesso avviene, al grande sforzo seguì presto la stanchezza; e facemmo sosta non lontano su 'l ciglio d'una rupe. Ripreso fiato, ripigliammo via per la montagna, più adagio; io poi con passo molto modesto. Mio fratello, inerpicandosi per una scorciatoia proprio su la schiena del monte, saliva pur su, io fiacco invece calavo al pendio; egli mi chiamava e mi segnava la via dritta, io rispondeva che dall'altro lato del monte speravo trovare più leggera salita e che la via lunga non mi spaventava pur che piana. Era un pretesto a scusare la poltroneria: così m'indugiai aggirando per le gole del monte, nè ritrovai però l'accesso punto più agevole, ma allungai la via e aggravai nell'inutilità la fatica; mentre gli altri erano già molto in su.

« Annoiato e pentito, feci animo risoluto di salire anch'io diritto per l'erta; e raggiunti stanco e ansante il fratello, che rifattosi nel lungo riposo mi aspettava, e per un buon tratto andammo di pari passo. Ci eravamo appena allontanati da quella punta, ed ecco che io dimentico del primo errore torno a calare: e ri-

cercando per nuove giravolte la lunghezza facile ricado nella difficoltà lunga. Credevo così differire o cessare la gravezza della salita, ma natura per umani avvedimenti non cambia leggi, e discendendo non si potrà mai salire. Ciò mi successe tre o più volte in poche ore; mio fratello rideva; io ne arrabbiava ».

E' dunque alpinismo? Non ci sembra lecito dubitarne. Comunque, personalmente, siamo del parere del Carducci, che a questa lettera ha dedicato uno studio, intitolato senza alcuna riserva, al « Petrarca Alpinista » (3). Ci si potrà obiettare che il Carducci non aveva alcuna particolare competenza alpinistica, ed è vero, nè qui s'intende riconoscergli un'autorità che non gli spetta, ma ciò non toglie ch'egli abbia giustamente attribuito al Petrarca il sentimento alpinistico da lui considerato come « l'attrazione dell'infinito, sentito d'un tratto nella vastità di uno spettacolo dall'alto » (4); cioè, come osserva benissimo il Brentari, « il sentimento delle bellezze alpine, rese più gradite dal lavoro compiuto per conquistarle » (5). Ideale che è stato ed è il più vero e maggiore, se non l'unico, dell'alpinismo (il fatto che esso non sia più condiviso da tutti i moderni scalatori di monti, non toglie assolutamente nulla alla sua fondamentale verità, nè alla sua importanza determinante. Non è infatti l'alpinismo che si è trasformato nella sua essenza, bensì certi scalatori che si sono allontanati dal sentimento alpinistico).

Dopo Dante e Petrarca, quale altro poeta del '300 ci descrive una ascensione di montagna? Un modesto rimatore che, accanto alla luce di quei grandi, si può dir quasi scompaia: Fazio degli Uberti, autore di quel Dittamondo in cui descrive tutta l'Italia e gran parte delle regioni allora conosciute. Egli vede l'Etna, « che 'l foco sfavilla », e pur « veder si può canuto tutto l'anno »; vede mari, fiumi, colline; vede gli Appennini, non vede affatto le Alpi. Di tutte le nostre montagne si limita a salire sul Sasso della Verna:

*Molto è quel monte devoto e romito,
Ed è sì alto, che il più di Toscana
Mi disegnò un frate col suo dito.*

Panorama vastissimo per lui, che sembrava in caccia di pretesti per descrivere in fretta quanti più luoghi e paesi fosse possibile; ma che tuttavia non basta a trattenerlo a lungo sulla cima, da cui scende appena può:

*Così scendendo quei valloni oscuri,
Mille anni ci pareva d'essere al piano,
Sì poco là ci tenevam sicuri (6).*

Dunque, scarso entusiasmo e non poca paura. Eppure, dopo Dante, e a lui vicino nel tempo, il più deciso alpinista fra gli scrittori italiani sembra proprio essere Fazio degli Uberti. Egli ci ha lasciato infatti diverse descrizioni di salite alpestri, che hanno la pretesa di arieggiare a quelle dantesche, anche se in realtà riescono ad essere soltanto poco più di una caricatura. Come Dante segue Virgilio nei gironi infernali e sulle balze del Purgatorio, così Fazio degli Uberti segue il vecchio Solino (7) su per

i monti della Grecia. Eccolo a un passo difficile:

*Giunti a un sentier solingo e molto stretto
D'un gran monte, Solin mi disse: — Viene:
Buon è per noi a far questo traghetto.*

*Grave era il poggio a salir, tanto che ne
Fece posar più e più volte prima,
Tremar le gambe e riscaldar le rene,
Che noi fossimo giunti in sulla cima.*

(LIB. III Cap. XVI)

Vede il Pelio, ed ha un reverenziale concetto della straordinaria altezza dell'Olimpo:

Poi guarda «Pelio, monte superbissimo» (che, nel Cod. Cap., diventa «un monte sterile e nudissimo»):

*Di là da quello Olimpo troveremo,
Che par che tocchi il ciel, cotant'è altissimo.*

(LIB. III Cap. XVIII).

Vede il Parnaso, e, malgrado il contrario avviso di Solino, si butta inconsideratamente a scalarlo:

*Giunti eravam sotto Parnaso, quando
Disse Solin: alza i tuoi occhi, e vedi
L'altezza e come in su si va montando.*

*Non so che pensi, ma se tu mi chiedi
Consiglio, ce n'andremo per lo piano,
Perchè 'l salir è peggio che nol credi.*

Saggio è il consiglio del vecchio Solino, ma Fazio, ch'è giovane, non lo ascolta:

*Sia quanto vuol, diss'io, acerbo e strano,
Che per amor di quei che già l'usaro
Cercar lo voglio da ciascuna mano.*

*Così risposto senza alcun contrario,
A salir presi il salvatico poggio,
Che per non reso altrui par molto amaro.*

(LIB. III Cap. XXI).

Senonchè presto si pente della sua baldanza, perchè a un certo punto gli manca il fiato:

*Non era al mezzo, quando stanco e roggio
Sì venni, ch'io 'l chiamai più di una volta,
Che innanzi m'era: Attendi ch'io m'appoggio.*

*Come la madre che il figliolo ascolta
Dietro a sè pianger, si volge e l'aspetta,
Poi lo prende per mano e dà la volta,*

*Si volse a me in su la ripa stretta
Con un bel volto, e porsemi il suo lembo
E presolo mi trassi in vèr la vetta.*

(LIB. III, Cap. XXI).

Bella figura farsi aiutare da un povero vecchio! Ma come Virgilio aveva aiutato Dante, Fazio non poteva non farsi aiutare da Solino. Questo è per lui gentile e verrebbe da dire — se si potesse — materno, quanto paterno è Virgilio per Dante. Ed ecco Fazio alle prese col terribile Olimpo. Qui le cose si fanno serie:

*Qui non fur più parole nè dimoro
Le guide mie si misero a salire
Su per lo monte, ed io appresso loro.*

*Lettor tu déi pensar, che senza ardire,
Senza affanno soffrir, l'uomo non puote
fama acquistar, nè gran cose fornire.*

*Io non fui su per quelle vie remote
Ch'ogni mio pelo si converse in fonte,
Ed acque venir dal capo alle piote*

*Ma poichè fui al sommo del gran monte,
Dove posar credea e prender lena,
Io mi sentii gravar gli occhi e la fronte.*

*E il sangue spaventar per ogni vena,
Tremar il cor, e venir freddo e smorto,
Come chi giunge all'ultima pena.*

*Solin, quando fue di questo accorto,
Misemi al naso una bagnata spugna,
Per la qual presi subito conforto.*

*Come fuor mi sentii d'ogni spavento,
Con le mie guide e con la spugna al naso
Mi mossi tutto ancor debile e lento.*

(LIB. IV, Cap. IV).

Un bell'attacco di mal di montagna, superato con un po' di buona volontà e forti spugnature al naso. Siamo nel 1350, e, per quei tempi, non è poco, come esperienza alpina! Il Pulci deve essersi ricordato di questo passo quando fa morire Fuligatto di fatica sull'Olimpo (8), evidentemente «la più difficile ascensione» dell'epoca. Un poco deluso, Fazio degli Uberti, raggiunta la cima, ridiscende al piano:

*Cercato il monte alpestre e romito
con le mie guide così per quei sassi
Discesi giù ond'io era salito.*

(LIB. IV, cap. V).

e sembra tirare un bel sospiro di sollievo. Un altro, più modesto, ma ugualmente sentito, ne tiriamo noi, nell'abbandonare Fazio degli Uberti al suo destino di scalatore immaginario.

(1) V. Douglas Freshfield, *The mountains of Dante*, A. J. Vol. X n. 75, febr. 1882, pagg. 400 e segg. e inoltre:

Ottone Brentari, *Dante alpinista*, Boll. C. A. I., Vol. XXI n. 54, anno 1887.

G. G. Ampère, *Viaggio Dantesco*.

Friedlaender: *Ueber die Entstehung und Entwicklung des Gefühls für das Romantische in der Natur*, Leipzig 1873.

(2) B. Zumbini: *Studi sul Petrarca - Del sentimento della Natura*. - Pag. 4.

(3) Giosuè Carducci: *Il Petrarca alpinista* (il brano citato, è sua traduzione dalla lettera latina del Petrarca).

(4) Carducci, *luogo citato*.

(5) O. Brentari, *Le Alpi*, Ill.ne Italiana, 1912.

(6) *Il Dittamondo*, Lib. III, Cap. IX.

(7) Cajo Giulio Solino, fiorito verso la metà del III sec. d. C., autore di una specie di descrizione della terra o coreografia: «*Colectanea rerum memorabilium*».

(8) *Il Morgante Maggiore*, Canto XXV, str. 124-125.

VIE FERRATE E CENGE DI CRODA

TURISTI ATTENTI!

SILVIO RAVAGNAN

(Sez. di Chioggia)

La via ferrata delle Mesules

I turisti abituati a percorrere i sentieri quasi tutti facili da rifugio a rifugio, che abbiano intenzione di includere nelle loro escursioni il gruppo Sella, si sentono attratti in gran numero dalla via ferrata delle Mesules, che offre una divertentissima arrampicata, specie sulla prima parete del Piz Ciavazzes, per quasi 270 metri a picco, facilitata da numerosi aiuti artificiali (corde metalliche e pioli di ferro).

Questa via veramente aerea che con scenari spettacolosi porta direttamente all'altipiano del Sella, sul Piz Selva, a quota 2940, non è affatto un sentiero, come erroneamente suppongono parecchi turisti troppo superficiali e che non si curano di assumere informazioni o di leggere le descrizioni nelle apposite guide, prima di decidere un percorso.

Se aprissero il prezioso volumetto « Da rifugio a rifugio » vol. secondo, Dolomiti Occidentali, a pag. 137, itinerario 449, oppure la guida del Castiglioni « Odle Sella Marmolada », a pag. 191, troverebbero che la via ferrata vi è ampiamente descritta, sempre e unicamente in salita, e che vi si parla di difficoltà e che si esige molta attenzione e attitudini alpinistiche.

In poche parole è sconsigliata ai turisti troppo facilitoni che desiderano improvvisarsi alpinisti senza averne le qualità.

Inoltre mentre quelli che la compiono in salita si rendono conto fin dal primo tratto del genere di difficoltà da affrontare (le quali crescono dopo la seconda scaletta in ferro, anche per la completa esposizione in parete) e possono eventualmente tornare indietro e cambiare percorso, tutti coloro (e non sono pochi) che la percorrono in discesa, di solito la compiono nel pomeriggio a conclusione di una traversata sul Sella, per ritornare a valle.

Percorrendola in discesa anzitutto si va incontro alla notte, inoltre il primo tratto di discesa dall'altipiano, dal Piz Selva alla selletta del Piz Ciavazzes, è assai più facile e meno esposto del secondo, e può indurre in errore qualche turista incerto sul tornare indietro o no. Sperando di trovare il seguito più facile, i più proseguono e proprio verso sera o verso notte vanno ad incrociarsi nella parete del Ciavazzes, che — nonostante i maggiori aiuti di ferri e corde — data la sua esposizione, induce troppi turisti a fermarsi e a chiedere aiuto, non avendo più il coraggio o il tempo per tornare indietro e riportarsi al Rifugio Boè.

Questa magnifica via ferrata, che, fatta in salita con un po' di preparazione e di prudenza, lascia al turista un ricordo indimenticabile ed è per lui anche una specie di collaudo circa le sue possibilità di divenire rocciatore, conta però ben otto vittime da quando venne aperta.

Disgrazie avvenute tutte nelle circostanze che sopra ho descritto, cioè tutte in percorso in discesa, verso sera. Numerosissimi poi, ogni anno, i salvataggi notturni che debbono operarsi dal Passo Sella da parte di volonterosi. E oltretutto ad ogni salvataggio la montagna perde un ammiratore, giacché il turista salvato, non abituato a bivacchi e privo di familiarità con la roccia, serba poco buon ricordo dell'avventura trascorsa, sebbene il colpevole sia solamente lui e non la montagna.

Spero questo mio richiamo venga letto da molti, e molti inesperti si astengano dal compiere tale via in discesa ed a tarda ora, evitando disgrazie od anche infortuni minori.

La cengia dei Camosci

Questo titolo pieno di promesse alla fantasia sognante dell'innamorato della montagna od anche del cacciatore appassionato, riguarda un percorso quasi completamente ignorato, e che solo negli ultimi anni ha trovato degli amatori che vanno alla sua ricerca, provando vivissima soddisfazione per gli spettacolosi scenari che si incontrano.

Esso è descritto troppo sommariamente dal Castiglioni a pag. 375 del suo volume « Odle Sella Marmolada » al n. 431 c) variante II.

Nel volume del Castiglioni questo percorso si allaccia a quello del n. precedente 431 b) variante I, il quale viene descritto in salita e non in discesa.

La descrizione del Castiglioni è fatta nella parte alpinistica della guida, e perciò rivolta agli alpinisti e non ai turisti: ciononostante è errato parlare di via che si percorre — tranne qualche passaggio esposto — con « tutta facilità », perché proprio dove la cengia muore nel canalone di cui la variante I, il tempo e la qualità friabile della roccia han formato uno scosceso che impedisce di passare nel canalone se non si è muniti di corda e di uno o due chiodi.

Inoltre buona parte di coloro che vanno alla ricerca di questo itinerario tanto altamente pittoresco e orrido, tentano di percorrerlo in senso inverso e non si attrezzano del fabbisogno.

Anche quest'anno parecchi hanno tentato inutil-

mente di portarsi sulla cengia dei camosci scendendo per l'orrido canalone che parte dalla selletta del Piz Ciavazzes (lungo il percorso della via ferrata delle Mesules), cioè nel senso non consigliabile. Disceso circa una metà del canalone, sopra un sasso erboso si scorge un ometto di sassi, ometto che svia l'alpinista, che non scorge alcun passaggio praticabile verso la cengia dei camosci.

* Bisogna scendere almeno 50 metri oltre l'ometto per trovare a destra più facili rocce interrotte però da una traversata molto difficile di almeno 15 metri, oltre la quale il percorso diviene più facile con passaggi di 2° e 3° grado fino a risalire alla famosa cengia.

Chi ha disceso ormai metà del canalone e si vede di fronte la cengia come un miraggio irraggiungibile, trovando assurdo risalire il canalone per poi discendere lungo la via ferrata delle Mesules, preferisce proseguire nella discesa che con quattro salti sfocia poco sopra il Pian di Schiavaneis, vicino al rif. Monti Pallidi. Questa discesa però è selvaggia e pericolosa. Occorre usare la corda in vari punti, e nonostante le traversate che necessita compiere sul canalone, tendere sempre a mantenersi del tutto a sinistra (in discesa) fino all'ultimo salto che si supera a destra, scendendo pel camino a campana.

Nello scorso agosto il canalone percorso da 3 alpinisti, il cui capo cordata era provetto, proprio quasi alla fine del percorso ha voluto la sua vittima. Il capo cordata in seguito a un volo di una decina di metri ha avuto una gamba fracassata e ferite multiple in seguito alle quali decedeva quasi subito.

Si mettono perciò in guardia i turisti che non si lascino sedurre da questo itinerario, bello quanto perfido, e gli alpinisti perchè abbiano a percorrerlo con cautela e provveduti del fabbisogno.

Chi vuol seguire la cengia dei camosci, che solca di verde a metà parete il muraglione del Ciavazzes, si porti (come consiglia il Castiglioni) all'attacco della via comune della prima e seconda torre del Sella, e giunto all'incirca alla biforcazione del sentierino di dette vie comuni, un po' più sotto dell'altezza delle caverne, si porti a destra, infilando il cengione verde che fascia la parete del Ciavazzes. In alcuni punti più esposti bisogna tralasciare di percorrere il verde della cengia, superando i punti scabrosi con salita e successiva discesa di rocce facili. Dopo il primo grande canalone col suo grandioso orrido, se ne incontra un secondo meno profondo e infine la cengia muore sul gran canalone terminale su descritto, che come già detto si sconsiglia di raggiungere.

BARUFFA TRA I BARANCI

ANTONIO SANMARCHI

(Sez. di Pieve di Cadore)

Quando devo proporre ai « Ragni », i giovani intrepidi arrampicatori cadorini, una impresa di croda, la mia maggiore preoccupazione non è costituita dai problemi tecnici che l'ascensione presenta, bensì dal convincere i ragazzi alla marcia di avvicinamento, se questa è lunga e scabrosa.

I ragazzi non sono propensi a camminare da naja: vogliono il muro il più possibile a portata di mano. E soprattutto niente piani inclinati: per loro, l'ideale alpinistico si pietrifica su una bella verticale, magari a strapiombo.

Accadde l'anno passato che un bel giorno mi decisi ad andare nel Banco delle Scelle, nel fantastico gruppo del Sorapis, a fare certe osservazioni, che io, ormai alpinista della territoriale, m'ero fino allora limitato ad eseguire col binocolo e a fotografare col teleobiettivo: e che, per tener fede alla promessa data a Toni Berti, era necessario fare ormai non soltanto « de visu », ma mettendoci sopra le mani e i piedi.

Problema spinosissimo: non soltanto la gialla muraglia che si affaccia alla sommità della Busa del Banco, ma anche, ed oso dire particolarmente, la coltre fitta e intricatissima di mughetti che fascia tutto il ripido pendio settentrionale

del Col del Fuoco, e che dà accesso alle crode superiori. L'avevo passata più volte, nelle mie solitarie scorribande a scopo esplorativo, ma, per quanto con un sacco leggero, quella dannata foresta di baranci era stata sempre una grossa tribolazione.

Passarla ora, con tutto l'armamentario previsto per un paio di bivacchi, significava servirsi letteralmente della scure onde aprirsi un varco. Come indurre i ragazzi ad un simile esercizio preliminare?

Dirlo prima, impossibile: loro, gli specialisti del sesto grado, i raffinati della salita a forbice, gli spericolati cultori dell'arte per l'arte, ad una simile proposta sarebbero scappati di casa, chissà dove, per non farsi pescare dai « vecio ». Venni alla conclusione che non c'era altra soluzione che farli trovare sul posto, pregando Dio che all'ultimo momento non si dessero alla latitanza.

Dichiarai loro, con la massima noncuranza, che la strada era un po' lunghetta, ma c'era anche un buon sentiero, e finii per convincerli che per l'impresa, una bella novità, valeva la pena di camminarci sopra. I ragazzi mugugnarono un po', ma la prospettiva di 700 metri di parete

vergine li mise in orgasmo, nonostante il noioso preludio del sentiero, ch'essi non immaginavano certo esistente solo nella mia fantasia.

Quando nel tardo pomeriggio del 17 luglio partimmo da San Marco in Valle Ansiei, e Duilio De Polo, il capo dei Ragni, s'accorse che dal mio sacco ben gonfio sbucava anche la lama affilata di una scure, mi chiese fra il curioso e l'insospettito: «E quell'affare, a cosa serve?». «A tagliar rami da un vecchio larice, per scaldarci stasera» risposi imperturbabile, ma forse con un tremito nella voce. «E pensare — mormorò Duilio scotendo la testa — che gli alpinisti d'una volta andavano in montagna con quell'arnese per farsi la strada dove non c'era. Eran matti da legare, una volta». Inghiottii saliva, agghiacciato, e tacqui.

Passammo l'abettaia della Vizza, ci inerpicammo per l'ultima faggeta, e venimmo nel canalone del Col del Fuoco. Ero così assorto in tetri pensieri in previsione della imminente inevitabile baruffa che non m'accorsi che si sudava terribilmente: gran brutto segno per gente allenata come noi. Me ne resi conto quando vidi grossi nuvoloni che navigavan pigri da sud: acqua, pensai, e infatti, quando fummo a metà del canale, cominciarono le prime gocce di pioggia.

Salvatore, ci venne incontro un landro profondo, nel quale ci buttammo, sperando fosse una passata. Invece il temporale si mise sul serio. Ci facemmo allora da mangiare, poi ci infilammo nei sacchi a piuma, unico delizioso ricordo per noi alpinisti, dell'esercito americano, e aspettammo il buio chiacchierando di mala voglia. Poi si accese la lanterna, e si restò ancora qualche tempo a guardare i fiocchi bagliori della candela danzare contro la saracinesca d'acqua che scrosciava dal margine del tetto contro l'ingresso del landro. Ci addormentammo cullati dall'eco fragoroso della pioggia che flagellava il bosco sottostante, mentre la luce vivida dei lampi apriva squarci indistinti nel nebbione e il brontolio del tuono ribolliva nel calderone delle crode.

Quando al mattino lasciammo il nostro bivacco in piena burrasca, e rientrammo fradici a San Marco, pensai che se per ora l'avevo scampata, la baruffa aveva soltanto subito un rinvio.

* * *

Il 6 agosto eravamo di nuovo sulla via del Col del Fuoco, stavolta con tempo decisamente bello.

Quando fummo allo sbocco del canalone e ci trovammo davanti la baranciaia che si stendeva come una ragnatela mostruosa sui pendii superiori, raccolsi tutto il mio sangue freddo, trassi la scure e la porsi a Duilio: «Ecco — dissi — con questa si trova il sentiero». Sbalordito, il mio compagno mi guardò con una espressione troppo incredula e trasecolata per sembrare indignata: «Cosa? Dov'è il sentiero?». «Sotto — e gli indicai i mughi — a scoprirlo, vedrai che salta fuori!».

La faccia di Duilio si fece terribilmente scura: «Non vorrà mica scherzare? Io vendo sale e tabacchi, non faccio mica il boschiere!». Ma ormai ero ben deciso a non mollare: «Farai

anche il boschiere — gli dissi con tono autoritario —, dato che occorre. Sarebbe bello che scrivessi a Berti che non s'è fatta la Torre della Busa perchè Duilio, il famoso capo dei Ragni, ha perduto le forze davanti a quattro baranci».

Avevo toccato Duilio sul vivo: troppo grande era il nome di Berti, e ancor più la devozione dei ragazzi verso il vecchio Toni. Duilio si fece infatti subito remissivo: comunque, siccome non era affatto cessato il pericolo di una estrema ribellione, mi misi stretto alle sue costole, deciso a impedire possibili diserzioni.

Duilio prese la scure, la guardò, guardò i rami contorti dei mughi, guardò me con un ghigno feroce, e chiese: «Ce n'è per un pezzo di questo passatempo?». «Meno di un'ora», mentii sfacciatamente.

Duilio menò il primo colpo che sonò secco sul legno, poi, evidentemente non ancora rassegnato, si voltò tentando l'ultima resistenza: «Ma dica, non c'è da prender la contravvenzione?». «Non dir fesserie — gli risposi pieno di autorità —, non vorrai mica che ti freghino le guardie se ci sono qua io». Con un sospiro Duilio si rimise al lavoro, brontolando: «Se è un povero cristo a far certe cose lo rovinano, ma se le fa lui nessuno può dir niente!».

* * *

Procedemmo con estrema lentezza. Ogni tanto Duilio chiedeva: «E il sentiero?». «E' sotto — rispondeva io invariabilmente —, non si vede, ma c'è».

E Duilio riprendeva a menar botte da orbi, rabbiosamente. Proprio non poteva rassegnarsi: metterlo capocordata in parete a rischiar la pelle era come mandarlo a nozze, ma farlo sfaticare per tutta la compagnia a tagliar legna, proprio non gli andava giù.

Cercavo ogni tanto di consolarlo con argomenti che mi parevano decisivi: «Magnifico esercizio per allenarti a tagliar scalini nel ghiaccio!». Ma lui aveva la risposta pronta: «Io vado in montagna coi peduli, e i piedi non li metterò mai sul bagnato!». «Serve lo stesso a metterti in forze», ribattevo io. E lui: «Per quando avranno inventato il settimo grado. Per ora non so che farne di questa ginnastica!».

Annottava quando uscimmo da quegli autentici polipi vegetali, e con un sospiro di sollievo potemmo metterci sulle ghiaie del Banco. Al landro, scavato sotto l'immane strapiombo del Col del Fuoco, preparammo le nostre robe. Ma senza la consueta allegria: Duilio, con un muso lungo così, mangiò in disparte e s'infilò subito nel sacco mettendosi a dormire, senza neanche dir buona notte.

All'alba fui il primo a venir fuori dai tepori del sacco e chiamai il più riguardosamente possibile il mio compagno. Altro che prenderlo a pedate come facevo normalmente per levargli di dosso la incorreggibile pigrezza!

Duilio, col muso sempre duro, preparò chiodi, moschettoni, corde, in silenzio. Ci avviammo: sotto il paretone della torre ascoltò le mie indicazioni senza discutere, poi si legò al suo com-

pagno. Io l'avrei aspettato col mio collega Nezi sulla cima alla quale saremmo arrivati per via più facile. Non rispose nemmeno al nostro rituale buon viaggio. Ci separammo. Mentre risalivamo le ultime ghiaie della Busa, sentimmo il battere del martello che ci avvertì che i due eran già nel difficile.

S'arrivò in vetta in due ore. Lassù aspettammo un pezzo. Sentivamo in basso, verso l'abisso, farsi sempre più sonori i colpi del martello, sempre più distinte le voci dei due compagni, nel concerto infernale dei sassi che a tratti precipitavano. Si capiva che i due filavan bene. Verso mezzogiorno infatti sbucaron sulla vetta con un jodel festoso.

La burrasca, vidi subito, era passata. L'abbraccio di Duilio fu pieno di calore: le sei o sette ore durante le quali aveva rischiato di rompersi il collo lo avevan rimesso in tutta la efficienza morale.

Scendemmo e ci fermammo a mangiare a Forcella Bassa, a cavaliere degli appicchi formidabili della Val San Vito. Poi stemmo a lungo, fermi nel sole, a guardar le cime che allungavano la loro ombra nella valle: nominammo le vecchie amiche una ad una, discutemmo problemi, facemmo progetti. Fra gli altri, quello di una cima nuova che avevamo già deciso di chiamare Punta di Valbona, perchè sovrastante la foresta omonima sotto il Passo Tre Croci.

« Si attacca là », dissi.

Il viso di Duilio si rabbuiò: « Già, là. E i baranci? Non vorrà mica farmi tagliare tutti i baranci della Valle Ansiei? ».

« Non esageriamo, Duilio — dissi, tentando una debole difesa —, non prendertela tanto con questi poveri baranci. E' vero che d'estate sono una maledizione per gli alpinisti, ma d'inverno sono una delizia starci davanti mentre bruciano... ».

« Già, a seicento lire il quintale, e col fumo che fanno. Bella roba! ».

« Eppoi — ripresi — servono a fare il mugolio... per il raffreddore ».

« E a far venire la polmonite a quel povero diavolo che deve tagliarli. Bel modo di fare una cura preventiva! ».

Era difficile smontare il ragazzo. Ma tentai ancora: « Pensa Duilio, che il buon Dio li ha messi a proteggere il bosco di sotto ».

Duilio scoppiò in un moccio da far tremare tutti i campanili del Cadore, e urlò: « Mi prende mica per scemo a tirare in ballo anche Gesù Cristo? Sciocchezze simili non deve averne fatte lui. Queste storie le inventano i vostri libri. Vorrei metterli là dentro i vostri professori, a studiarli da vicino i baranci, e a studiare il modo di tirarsi fuori! ».

Lasciai andare perchè quel testone non l'avrei convinto nemmeno con una mazza ferrata. E compresi che nemmeno si sarebbe commosso davanti alla prospettiva di un'altra impresa vittoriosa.

* * *

Il 18 settembre Duilio, naturalmente, non era con noi.

Con un altro ragno, Enrico, e una gentile fanciulla, Carmine, quel giorno eravamo di nuovo nel Sorapis. Quando all'alba siamo sgusciati dai sacchi da bivacco il cielo era imbronciato forte. Ma tant'è: con la stagione ormai avanzata, e verso i tremila metri, bisognava pur tentare se non si voleva rimandarla al prossimo estate. All'attacco della croda abbiamo tenuto un breve consiglio: se la va, la va, e se non la va, buona notte. Fra nebbioni che scivolavan neri lungo le rupi, e schiarite di un sole timido, pallido e lontano, ci siam messi sul monte.

Senza serie difficoltà, ma con la fifa maledetta del tempo, siamo arrivati, primi, sulla Punta di Valbona. Lassù, una sosta brevissima, tanto da mettere sotto i denti qualcosa e schiacciare un paio di fotografie ricordo. E siamo tornati a tutta andatura, perchè Belzebù s'era messo di buzzo con tuoni e lampi.

La buriana ci prese nei baranci, e fu un gran brutto quarto d'ora. Per un pelo, in quel diluvio d'acqua e con lo schianto di quelle saette, e nel groviglio maledetto dei baranci, sul ciglio quasi invisibile dei salti, non abbiamo ricorso a corde doppie: roba, se lo avessimo fatto e raccontato, da far ridere il mondo intero degli alpinisti: il mondo almeno di quelli che i baranci non li conoscono. Invece è andata liscia.

Ma nessuno dei Ragni, ora, vuol più sentirli nominare, i baranci. E quando si torna verso le crode, mi sono accorto che guardano di traverso nel mio sacco, per vedere se per caso o per distrazione io ci abbia ficcato una scure.

Sono tuttavia sempre rispettosi, i ragazzi, col vecio. Ma si sono diabolicamente vendicati: perchè zitti, zitti, m'hanno messo un soprannome: quello esattamente col quale mi firmo.

CAPITAN BARANCIO





NEL COMITATO SCIENTIFICO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

E' stato ricostituito il Comitato Scientifico del Club Alpino Italiano. A Presidente è stato eletto il Prof. Morandini di Trento, titolare di Geografia all'Università di Padova; a Vicepresidente il prof. Oreste Pinotti, docente di Fisiologia all'Università di Padova e Presidente della Sezione del C.A.I. di Padova.

Il C. A. I. e l' A. R. A. R.

Ci si chiede perchè (e non sappiamo che cosa rispondere) il C.A.I. si sia lasciato sfuggire e continui a lasciarsi sfuggire tanto materiale prezioso per il riadattamento dei Rifugi distrutti o spogliati, per attendamenti, accantonamenti, equipaggiamento ecc., che, da quando è stata istituita l'A.R.A.R., figura nel suo bollettino come acquistabile a prezzi di grande occasione: tende, lettini da campo, coperte, supellettili, oggetti alpinistici di ogni specie.

In uno degli ultimi numeri del Bollettino ad esempio si legge: « brandine di tela e legno a lire 1350 l'una ». Quanta utilità esse avrebbero per i Rifugi nelle giornate di punta!

Quello che non possono fare singole Sezioni (eccettuate le grandissime) non potrebbe essere fatto da Sezioni associate o associantisi?

Quanto denaro che si sta spendendo e che si dovrà spendere per anni pronte iniziative lo avrebbero forse potuto risparmiare.

NUOVE SEZIONI VENETE

Il Consiglio Generale del C.A.I., nella seduta del 15 giugno, ha approvato la trasformazione in Sezione della Sottosezione di Montecchio Maggiore e la ricostituzione della Sezione di Asiago.

Il Rifugio "Ettore Castiglioni" alla Fedaia

Il Consiglio Generale del C.A.I. ha deliberato che il Rifugio della Sede Centrale in Pian di Fedaia assuma il nome, a tutti gli alpinisti carissimo, di Ettore Castiglioni, perito sulla Montagna.

Noi, alpinisti veneti, che sentiamo oltre che profonda ammirazione per la Sua figura di alpinista, anche viva riconoscenza per le ammirabili Guide che Egli ci ha donato (Guida delle Odle, Sella e Marmolada, Guida delle Pale di S. Martino, Guida delle Alpi Carniche di prossima stampa e Guida sciistica delle Dolomiti) salutiamo con gioia viva la deliberazione della Sede Centrale del Club Alpino Italiano.

NUOVO RIFUGIO SUL FRADUSTA

Ancora il 18 settembre 1938 la Presidenza della Sezione di Treviso, dopo un'escursione alla Cima Fradusta (m. 2937) nel Gruppo delle Pale di S. Martino, rilevava che nella zona sarebbe stato necessario un nuovo rifugio da servire sia di collegamento fra il « Pradidali » e il « Treviso » sia di complemento del Rifugio Rosetta, nel prevedibile sviluppo degli sports invernali, ai quali l'Altopiano sembra particolarmente indicato.

Le pratiche per assicurare alla Sezione la proprietà dell'area si protrassero ben nove anni, dato il sopraggiungere della guerra e gli intralci burocratici che si presentavano ad ogni momento, e fu merito del Presidente della Sezione dott. Giulio Vianello, e della sua ferma volontà di riuscire, se, dopo aver provocato l'introduzione nel catasto del Comune di Taibon della zona che non figurava censita, nonchè il consenso da parte dell'Azienda di Stato delle Foreste Demaniali, proprietaria, e la adesione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, fu ottenuto il trasferimento in proprietà al dott. Vianello stesso con atto 2 aprile 1947, n. 3102 rep. Notaio Marchesoni di Fiera di Primiero del M. N. 5097 b, di metri quadrati 1250 ai fogli IX-XI del Comune Amministrativo e Censuario di Taibon, situato nei pressi di quota 2744, sull'orlo orientale del Ghiacciaio di Fradusta.

Ora il dott. Vianello ha donato alla Sezione di Treviso l'area medesima e il Consiglio Direttivo della Sezione, nel ringraziarlo dell'offerta che fra breve sarà seguita dalla stipulazione del regolare atto, ha deliberato di destinare l'area alla costruzione, non appena le circostanze lo consentano, di un nuovo rifugio del quale sono intanto allo studio il progetto e le modalità di esecuzione.

IL RIFUGIO ALLA CRODA DA LAGO

Il vecchio Rifugio al Lago da Lago (alpe di Federa), passato in possesso della Sezione di Cortina del C.A.I. dopo la guerra italo-austriaca, dal 19 maggio di quest'anno è stato intestato al nome di *Gianni Palmieri*, medaglia d'oro, medico della 36.a Brigata Garibaldi, caduto nel combattimento di Ca' di Guzzo (Alta Romagna) il 30 settembre 1944.

Gianni Palmieri apparteneva alla Sezione di Bologna. La famiglia dell'eroe, con generosa elargizione, ha provveduto ad una serie di lavori di restauro, necessitati dai danni sofferti dal rifugio nel 1944-45 durante l'occupazione fattane da un presidio tedesco.

Intorno allo spirito di Gianni Palmieri aleggiano quelli dei suoi compagni partigiani della Brigata Garibaldi caduti nella difesa della Patria. I rifugi ci sono tutti sacri, sono altari che ab-

biamo elevati alla nostra fede alpina, alla nostra venerazione dei Monti, e maggiormente sacri quando ad essi è legato il ricordo delle anime grandi che hanno donato la vita per un altissimo ideale.

NEL GRUPPO DEL PRAMAGGIORE

Nel numero precedente, riferendo sull'ascensione invernale del Monte Pramaggiore (Alta Val Tagliamento) notavamo che « il Gruppo del Pramaggiore è forse il meno conosciuto dagli alpinisti italiani in tutta la regione dolomitica; ci è noto soprattutto per gli scritti di tre rinomati alpinisti d'oltr'alpe; attende ancora uno dei nostri che vi dedichi una esplorazione ed uno studio appassionati ».

Siamo molto lieti di apprendere che il Comune di Forni di Sopra (già altamente benemerito dell'alpinismo per la recentissima erezione del Rifugio Gias) sta trattando con una Ditta la ricostruzione dei Casoni di Suola, di Val dell'Inferno, di Brica e di Valmenone, situati nell'interno del Gruppo. Quattro ad un tempo!

Mentre sempre più ci felicitiamo col Comune di Forni di Sopra, facciamo vivo l'augurio che le trattative in corso approdino ad ottimo risultato, e che tutto sia disposto in modo che gli alpinisti possano trovare gradevole soggiorno nelle quattro casere. Oggi gli accessi sono lunghi e faticosi, senza punti di appoggio, con casere malandate o inabitabili; chi volesse addentrarsi nel Gruppo per compirvi salite o per goderne le attrattive, dovrebbe attendarsi.

RIFUGIO DEL NUVOLAU

Il Consiglio Generale del C.A.I. ha deliberato di devolvere un contributo a favore dei lavori in corso al Rifugio Nuvolau.

Concorso di fotografia alpinistica

1. - La Sezione del C.A.I. di Montagnana bandisce un concorso fotografico di stretto carattere alpino, aperto alle seguenti due categorie:

- a) ai Soci delle Sezioni e Sottosezioni Venete;
- b) alle Sezioni del C.A.I. delle Tre Venezie.

2. - Le fotografie da presentare al Concorso riguarderanno i seguenti soggetti:

- a) artistico;
- b) paesaggio alpino.

3. - Le fotografie dovranno essere del formato minimo 13x18 e non avranno nessuna speciale montatura o incorniciatura sotto vetro.

4. - Dovranno essere assolutamente esenti da firma, timbro, iniziale o contrassegno che possano permetterne l'individuazione. Porteranno solamente nel retro un titolo ed un motto con l'aggiunta del numero 1 se trattasi di foto presentata da un singolo socio e del numero 2 se trattasi di foto presentata da una Sezione.

Ogni concorrente, Socio o Sezione, spedisce le fotografie in una busta chiusa nell'interno della

quale vi sarà un'altra busta chiusa contenente nome ed indirizzo dell'autore, Sezione del C.A.I. di appartenenza, possibili dati tecnici di presa, luogo della presa, e riportato lo stesso motto, titolo e numero descritto nel retro delle fotografie presentate.

5. - Tutti i lavori dovranno essere inviati in plico raccomandato alla Sede del C.A.I. di Montagnana (Padova) presso la Cassa del Popolo in via Matteotti.

6. - Il termine della presentazione dei lavori è fissato alla mezzanotte del giorno 25 ottobre. Le foto che verranno spedite oltre tale data, e di questo farà fede il timbro postale, non verranno incluse nel Concorso.

7. - La Giuria, composta da cinque persone nominate dalla Presidenza e non partecipanti al Concorso, giudicherà le singole opere presentate assegnando per ciascun concorrente della Giuria un punteggio dall'uno al dieci per ogni una delle voci del seguente prospetto: Ricerca; Composizione; Prospettiva; Esecuzione tecnica; Scelta della carta.

La foto che avrà avuto il massimo punteggio sarà dichiarata vincente.

8. - La Giuria si riunirà entro il 31 ottobre ed i risultati verranno comunicati a mezzo posta ad ogni concorrente.

9. - La Sezione del C.A.I. di Montagnana si riserva il diritto di esposizione di tutte le foto dei concorrenti alla Mostra fotografica che verrà allestita nella prima decade di novembre. A richiesta degli interessati, le foto verranno restituite.

10. - Ai primi classificati di ogni categoria verranno assegnati un diploma ed un premio in danaro; ai secondi un diploma ed un premio in accessori da montagna; al terzo un diploma.

11. - La partecipazione al Concorso presuppone la tacita accettazione integrale del presente Regolamento e del giudizio insindacabile della Giuria.

La Presidenza

Interessante novità libraria:

EMILIO JAVELLE

RICORDI DI UN ALPINISTA

N. 4 della **Biblioteca Alpina** diretta da Giuseppe Mazzolti - Volume di oltre 400 pagine con tavole fuori testo prezzo **L. 500**

FEDERICO BULIANI

ALIMENTARI

TARVISIO

RADIO RIALTO

A. SCRINZI

DUFONO DUCATI:

radiocomunicazioni interne
veloci, immediate e sicure

RADIOMARELLI

MAGNETI MARELLI: Con-
cessionario - Amplificatori
Impianti Cine - Frigoriferi

Ponte Rialto, 14-15-725 - Telef. 23985

V E N E Z I A

PRIME ASCENSIONI SULLE DOLOMITI

NUOVE ASCENSIONI

N.B. — Le nuove ascensioni di questa estate sono state numerose e molto notevoli per importanza. Qui ne diamo un cenno breve in base alle relazioni tecniche gentilmente prontamente comunicateci. Sono giunte in Redazione parecchie altre relazioni, ma dobbiamo rimandarle al prossimo numero per mancanza di spazio. Sono relazioni di Soci delle Sezioni di Venezia, Padova, Vicenza, Udine, Trieste, Trento, Pieve di Cadore, Bassano, Feltre, Lecco. Le relazioni tecniche particolareggiate appariranno nella Rivista Mensile del C.A.I.

Gruppo del Montasio

TORRE CARNIZZA, DIRETTISSIMA SUD-EST. -
S. Dalla Porta Xidias e A. Meucci (Sez. Trieste) - 8 giugno 1947.

La via si svolge sulla parete che guarda la Cresta dei Draghi del Montasio, lungo una fessura nerastra, in più punti strapiombante, che dalla base porta direttamente al masso incastrato della cresta, a pochi metri dalla vetta. Lunghezza 220 m.; chiodi 4; 5° grado con passaggi di 6°.

Gruppo della Civetta

TORRE COLDAI (2545) PER PARETE OVEST. -
G. Zorzi, A. Vianelli, T. Zizola (Sez. Bassano) 12 agosto 1947.

Si sale servendosi della sinistra (N) delle due fessure che incidono la parte media della liscia parete. Un tratto di 4° grado.

Nota. — Non si hanno notizie di precedenti salite di tale parete, nè si sono trovate tracce durante l'ascensione. Appare tuttavia strano che questa parete, adiacente alla NNO (Via Rudatis-Marzollo, assai frequentata), non abbia attirata prima d'ora l'attenzione degli alpinisti.

SPIZ DE LA LORA (c. 2500). - *G. Zorzi (Sez. Bassano) solo, 3 settembre 1942.*

E' l'affilata lama di roccia che si profila tra la Torre dei Monachesi e il Campanile di Pian de la Lora. L'itinerario supera la parete Ovest, alta oltre cento metri, friabilissima. Un passaggio di 3° grado.

Marmarole

CAMPANILE SAN MARCO (circa 2935) PER PARETE NORD. - *S. Casara e W. Cavallini (Sez. Vicenza) 29 luglio 1947.*

E' una delle cime più belle, più alte e meglio individuate del vasto Gruppo. Era stato salito tre volte. La prima dall'ungherese de Jankovics colle guide A. Dimai e S. Siorpaes il 12 agosto 1902:

gli fu dato il nome del Campanile di Venezia allora di recente caduto. Un'altra ardita via per lo spigolo Nord-ovest venne aperta da G. Chiggiato, U. e P. Fanton; via ripetuta con P. Fanton da D. Chiggiato, che volle ricalcare le orme del



(Schizzi C. Bertì)

II CAMPANILE S. MARCO con la Via Casara Cavallini per parete N.

padre scomparso. La parete Nord appariva solenne e sfidante a chi percorreva la rotabile Auronzo-Misurina. Oggi su per essa, alta circa 700 metri, si svolge il nuovo elegante itinerario di 4° grado superiore.

Gruppo del Cristallo

TORRE SUD-EST DI POPENA, PARETE EST.

E' stato erroneamente ritenuto che la salita di G. Caldart e B. Pianezze 20 novembre 1946 sulla detta parete fosse una prima ascensione (Rivista Mensile del C.A.I. 1947, pag. 186; Le Alpi Venete n. 1). Ciò è dipeso da una svista dei precedenti salitori (guida P. Mazzorana e G. Longo), che nel comunicarne la relazione la definirono « per parete Sud ».

Appurati i fatti, viene qui precisato che la prima ascensione della Torre « per parete Est » fu compiuta dalla guida P. Mazzorana e G. Longo il 5 agosto 1944; i due itinerari coincidono.

Gruppo della Croda dei Toni

CRODA DEI TONI (3094), VIA DIRETTA DAL NORD. - G. Del Vecchio e M. Mauri (Sez. XXX Ottobre, Trieste) 25 luglio 1947.

Nel 1897 gli eminenti pionieri fratelli Witzemann coglievano la loro più bella vittoria nelle Dolomiti di Sesto salendo per primi la Croda dei Toni dalla Val Fiscalina. Poi, per 22 anni, il Mon-

Se, superata la muraglia basale e giunti nella gola, essi avessero voluto continuare per il versante Nord del torrione sommitale per costituire una « direttissima Nord », non avrebbero avuto altro modo che raggiungere l'itinerario dei fratelli Schranzhofer sullo Spigolo, ma per raggiungerlo avrebbero dovuto scendere a sinistra un centinaio di metri, rendendo troppo illogica la via.

Dal punto in cui raggiunsero la gola salire di-



LA CRODA DEI TONI dal Rifugio Comici con le vie del Nord

1. Guide Schranzhofer 1932 - 2 Kirschten Dimai Siorpaes 1899 - 3 Guide Schranzhofer 1935 - 4. Del Vecchio Mauri 1947

te venne salito soltanto dai versanti che soli allora appartenevano all'Italia.

Dopo il 1919 sul versante Fiscalino vennero percorse altre tre vie, e di queste una, quella dei fratelli Schranzhofer (1935), si era più di tutte avvicinata a quel percorso Nord, che costituiva una grande aspirazione dei maggiori alpinisti. Soltanto avvicinata, inquantochè metà della salita si era svolta sul versante NE e solo la metà superiore sullo Spigolo Nord. La grande muraglia basale Nord aveva fino ad ora respinto i tentativi. Del Vecchio e Mauri quest'estate l'hanno vinta con continui tratti di 5° e 6° grado, e, superatala, si sono trovati nella gola dividente il torrione della Cima dall'Anticima. Giunti nella gola, hanno proseguito per le rocce di destra della gola stessa fino alla forcella tra Cima e Anticima (quindi sempre mantenendosi in versante Nord).

Dalla forcella sono saliti dritti in cima tenendosi pochi metri a destra dello spigolo Ovest. Nella gola hanno dunque fiancheggiato a destra l'itinerario Kirschten; dalla forcella in su hanno percorso via nuova come nella muraglia basale.

ritti per il torrione terminale non apparve possibile: è una colossale lavagna, dritta, tutta a strapiombi e soffitti ripulsivi.

L'ascensione (700 metri di dislivello) ha richiesto 13 ore e 22 chiodi, dei quali solo 6 lasciati.

Tra le varie vie, la via Del Vecchio-Mauri rimane la più diretta e grandiosa dal Nord.

Gruppo della Cridola

CIMA KUGY DELLA CRIDOLA (c. 2500). - S. Casara e W. Cavallini (Sez. Vicenza) 8 agosto 1947.

Sulla Cridola, posteriormente alla pubblicazione della Guida delle Dolomiti Orientali, era stato tracciato soltanto un nuovo itinerario da C. Capuis e M. Salvadori sulla grande parete Nord, quella che guarda la Mauria. Restava da salire l'altra grande parete che guarda il M. Tor e il M. Vallonut, cioè la parete Nord-est. Essa è stata ora superata. Difficoltà di 3° grado con passaggi di 5°; ore 4. La detta parete non culmina nella Cima Est

della Cridola (la Cima principale, m. 2581) ma ne è ben distinta, separatane da una profonda forcella. E' il punto culminante di uno sperone che dalla Cima principale degrada verso la Tacca. L'attacco è 250 metri sotto la Tacca in versante Lorenzàgo. Da questa cima si passa alla Cima prin-



LA CIMA KUGY DELLA CRIDOLA
con la via Casara Cavallini per parete NE.

cipale scendendo per una lama rocciosa alla profonda forcella ad Ovest e poi su per cresta.

I due salitori vollero ricordare nell'ometto il nome del grande pioniere triestino, recentemente scomparso nonagenario, che primo salì la Cridola nel lontano 1884.

TORRE ALBERTA. - Guida U. Coradazzi e N. Siviero (Società Alpina Friulana).

E' situata sulla sinistra orografica della V. di Giau, a valle delle Torri Gabriella e Spinotti. L'attacco è nel canalone che la divide da quest'ultima torre. Altezza 200 metri; ore 2. E' la prima nuova ascensione, dopo l'inaugurazione del Rifugio Giau, nella sua superba cerchia dolomitica. Alle guide Iginio e Ugo Coradazzi è affidata la gestione del Rifugio.

Gruppo del Sella

SASS PORDOI PER PARETE SUD-OVEST. - C. Andreoli e M. Saggin (Sez. Padova) il 13 luglio 1947 hanno aperto sulla grande parete SO una nuova via: una via « diretta ».

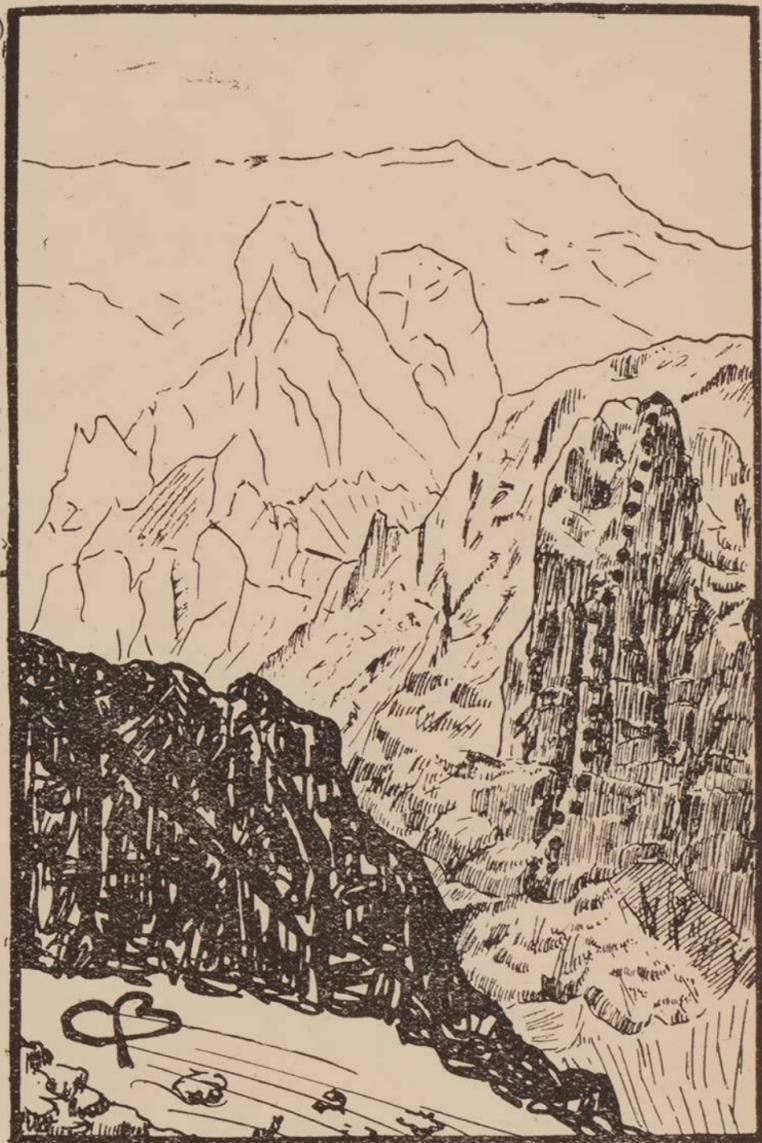
L'attacco della parete, che è alta circa 800 m., è alla base dello sperone roccioso che delimita a sinistra lo scolo d'acque che scende dalla grande conca che divide il Sass Pordoi dal Piccolo Pordoi. Particolarmente interessante una magnifica arrampicata alla bavarese in fessura sotto la grande cengia che taglia, a due terzi d'altezza, tutta la

parete Ovest del Sass Pordoi. Nel tratto superiore la nuova via si avvicina (rimanendo a destra) alla via Soraperra-Soraruf (vedi Guida Castiglioni N. 508-1, pag. 474). Salita di 4° grado; non furono usati chiodi. Ore 6.

Pale di San Martino

CAMPANILE PRADIDALI (m. 2791) PER SPIGULO NORD. - G. Del Vecchio (Sez. XXX Ottobre, Trieste) e A. Gardellin (Sez. Padova) 6 luglio 1947.

E' il bel Campanile che si erge sopra il Passo di Ball (2449), ben visibile dal Rifugio Pradidali. La via si attacca a 20 minuti dal Rifugio e corre lun-



IL CAMPANILE PRADIDALI
con la via Del Vecchio Gardellin per spigolo N.
Nello sfondo il Sass Maor e la Pala della Madonna

go il pilastro centrale della parete Nord. Bella arrampicata di 4° e 5° grado, almeno di un grado più ardua della Via Castiglioni. Roccia con ottimi appigli, solidissima fuorchè negli ultimi brevi tratti. Circa 350 metri di parete; tre chiodi; ore 2 e mezza.

SASSO D'ORTIGA, PARETE SO. - V. Penzo e R. Torresan (Sez. Venezia) agosto 1947.

Si giunge all'attacco per la Via Donati alla Punta del Rifugio (pag. 22 del libro del Rifugio). Sulla destra si nota un costolone nero, che forma dietro con la parete. Si inizia la salita per la fessura interna a questo. La via termina in alto sullo spigolo Ovest, che porta in vetta. 5° grado superiore; circa 350 m.; chiodi 10; ore 9.

GINO PRIAROLO

L'avevo conosciuto tanti anni fa ai piedi del Baffelan, la sua prediletta montagna. Ero allora giovanissimo e quando egli mi strinse la mano provai un sentimento di venerazione verso quell'uomo che poteva essere mio padre e che aveva la corda e l'entusiasmo per trascinare i giovani su per le rupi. La sua figura nobile come il tratto elargiva serenità tutt'intorno. Parlava calmo con una semplicità che avvinceva e con una schiettezza di cuore che lo rendeva a tutti caro.

Era dottore in chimica, ma interrompeva spesso il suo lavoro tra formule e lambicchi per salire all'aria pura dei monti. Dopo la sua fatica amava l'arte in ogni sua più alta espressione: la pittura, la musica, la poesia, l'architettura e soprattutto la Montagna, che nel suo grembo tutte le arti compendia per chi la sente e la comprende.

Gino Priarolo fu un poeta della vita e come tale nobile, sincero e d'animo elettissimo.

Lo rivedo pochi mesi fa, in un mattino di primavera, giungere da Verona, in bicicletta, solo, scendere con snellezza e agilità giovanile — e aveva 65 anni — e dirmi: « Sono venuto per una commissione ed ora vorrei con te rivedere il Battesimo del Bellini a Santa Corona. Ogni volta che passo per Vicenza non posso fare a meno di ammirare il vostro capolavoro ».

Entrammo insieme nel tempio e godemmo insieme quei magici colori, quelle divine figure, quel soave gentile paesaggio.

« Ora sono contento e non mi resta che abbracciare Berti e poi tornare a Verona ».

Stetti felice tutto il mattino con lui e lo salutai mentre inforcata la bicicletta da corsa pedalava fuori Porta Castello.

Lo rividi ancora in luglio a Verona, dove mi aveva invitato a nome di quella Sezione del C. A. I. a tenere una conferenza. E fu una serata felice per noi due nella rievocazione delle nostre lontane ascensioni, ricordando i cari amici di quei giorni radiosi.

Mi condusse a notte alta fino alla stazione e mi abbracciò dicendomi: « Ci troveremo quest'estate al Passo di Sella dove spero che tu dopo la tua « campagna » in Cadore verrai a raggiungermi ».

Lo rividi inforcare l'inseparabile bicicletta, poi rividi la sua mano lasciare il manubrio e levarsi per salutare...

Rimango con quell'ultima visione.

Gino Priarolo mi ha amato come un figlio ed io gli ho ricambiato come figlio l'affetto. Lo spi-golo Sud-est del Baffelan, la Guglia Berti, la Cima di Sesto, la Croda Marcora, il Sass Maor, le Cinque Dita, il Campanile di Val Montanaia e tante altre cime dolomitiche mi parleranno sempre di lui.

Quante volte sotto la finestra di casa mia sentivo frullare il motore della sua automobile che sul radiatore portava il nome « la croda ». Era lui con la sua brigata di amici che veniva a

strapparmi dalla città per condurmi in alto sulle cime.

Passavano gli anni ma il suo entusiasmo mai veniva a scemare. Anche nei momenti più duri della vita, egli serbava sempre alto il suo ideale, lo trasfondeva ai compagni molto più giovani di lui. Fu nel Veneto un apostolo dell'alpinismo, ch'egli tenne sempre nel cuore vivo come una fiamma.

Aveva circa 45 anni quando venne insignito dello stemma del Club Alpino Accademico per generale riconoscimento dai numerosi amici alpinisti. E quell'onore gli venne tributato più per la sua passione e spiritualità verso l'Alpe, di cui era anche vasto e profondo conoscitore, che per le doti acrobatiche di arrampicamento, riconoscendosi così che anche sulla Montagna ciò che ha più alto valore è lo spirito.

A chi ammirato gli chiedeva quanti anni avesse, egli in tono più sicuro che scherzoso rispondeva: « Ho l'età che dimostro in montagna ».

E con quell'età egli vivrà sempre lassù sulle cime delle nostre Dolomiti ad attestare che il vero alpinista non invecchia mai.

SEVERINO CASARA

Eddy Sortsch e Oliviero Klincon

L'inizio della stagione alpinistica è stato purtroppo funestato dalla tragica perdita di due consoci dell'Ass. XXX Ottobre del C.A.I. di Trieste, fra i più stimati ed attivi. Il socio Eddy Sortsch, durante un'esplorazione speleologica in un abisso del Carso, rimaneva vittima di un'esplosione di residuati bellici, depositati sul fondo della grotta. Il socio Oliviero Klincon, invece, immolava la sua esistenza durante un'escursione solitaria sui Cacciatori di Pietra, nei dintorni di Valbruna.

La tragica fine dei due amici carissimi ha costernato quanti conobbero le loro elette virtù morali e la loro fervente ed inesausta passione alpinistica. L'Ass. XXX Ottobre inchina reverente il suo gagliardetto alla memoria degli scomparsi impegnandosi a fare del loro sacrificio il viatico per ogni futura attività.

La Sezione XXX Ottobre

PIETRO PLAZZOTTA

Alle gioie ed ai dolori della vita, alle bellezze ed alle diversità della natura si era appena schiuso il fiore della vita di Pietro Plazzotta, vittima della montagna.

Questo fiore appena sbocciato fu colto dalla montagna, forse perchè tra i più belli, dopo averlo attratto a sè con malia di sirena.

Peri questo giovane alpinista il 5 luglio scorso sulle pendici Nord-est di « Cima dei Camosci », presso Cave del Predil, in uno sfortunato passaggio.

Aveva 21 anni. La sua bontà e la sua amabilità erano note a tutti. Le sue ore libere erano dedicate ai boschi ed alle rocce, che lo lasciavano attonito per la loro selvaggia bellezza.

Tutto il paese lo ricorda; per lui tanto rimase in apprensione, per lui tanto soffrì alla notizia della morte veramente immatura.

La Sezione di Tarvisio

“ Cronaca delle Sezioni ”

SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA

Piazza Libertà 7

Attività e orientamenti

Sta attuandosi il programma estivo 1947. Nelle gite più importanti si è adottato il sistema di dividere la comitiva in due o più gruppi, offrendo così ai soci la possibilità di realizzare nella stessa zona differenti obiettivi in rapporto alle proprie possibilità tecniche. Così, a lato delle seguenti: M. Grappa, traversata (32 partecipanti); Raduno Tri-veneto (90), Anzini (38), Piccole Dolomiti, M. Fumante (38), Cimon Ravà (90), Pale di S. Martino, traversata passi di Ball e delle Lede (39), abbiamo registrato nel campo strettamente alpinistico le seguenti scalate compiute da allievi e istruttori del corso elementare di roccia, a complemento del corso stesso: Torriano Recoaro, via dei camini, 6 cordate; Guglia G.E.I., spigolo N. varianti dirette, 3 cordate; Cima Segura, 2 cordate; Col Fagheron, spigolo O, 2 cordate; Cima Wilma, 2 cordate, ed è imminente la salita alla Torre Venezia (Civetta).

Tale attività, svolta senza incidenti, mentre è già indice di un sensibile miglioramento del livello alpinistico della Sezione, dà affidamento per la graduale realizzazione di quella che dovrebbe essere oggi la meta del Club Alpino: portare progressivamente i soci dall'alpinismo di massa, che generalmente si identifica nel turismo alpino, al libero alpinismo individuale.

Noi ben conosciamo la riposante bellezza dell'andar per boschi e prati, in liete comitive, su facili sentieri, liberi da preoccupazioni e da pericoli, ma l'alpinismo è un'altra cosa: esso è lotta, e sovente dura lotta contro una natura selvaggia e repulsiva; esso è ardimento cosciente, superamento e conquista, conquista di noi stessi prima che della montagna; esso è una concezione aristocratica di vita che non si realizza nell'avvilente contatto con una moltitudine insensibile ed amorfa, quando non sia chiasosa e festaiola. Tratteremo forse altrove tale argomento, ma non esitiamo intanto ad affermare che l'alpinismo di massa può essere per il C.A.I. un mezzo, mai una meta: un mezzo, giustificato dalle contingenze, di avvicinamento, propaganda e selezione per l'alpinismo individuale, intendo con tale espressione riferirci alla normale comitiva di due

ALPINISTI,

nel vostro sacco non manchi

l'“Acquavite Nardini”

Antica Distilleria al Ponte Vecchio

(FONDATA NEL 1779)

BASSANO del GRAPPA

o tre alpinisti, non già all'alpinismo solitario. Non saremo certo noi ad assumerci la responsabilità di avviare i giovani a tale suprema scuola di ardire, ma come tacere che soltanto chi ha voluto vivere da solo fra i silenzi dell'alpe le fuggevoli ore della lotta e del rischio, ha carpito per sempre un tesoro che nessun altro potrà mai conoscere?

Comunque, « nelle altezze saranno sempre i pochi ».

GIOVANNI ZORZI

Biblioteca sociale

Sono di recente entrati i seguenti volumi: Rey, *Il tempo che torna*; Lammer, *Fontana di givinezza*; Whympfer, *Scalate*; Mazzotti, *Grandi imprese sul Cervino, Alpinismo e non alpinismo, Introduzione alla montagna*; Varale, *Arrampicatori*; Ramuz, *Derborence*; Kugy, *Le Alpi Giulie*; Dumas, *Sulle Alpi*, che, uniti alle opere già in dotazione, costituiscono un primo nucleo di letteratura alpinistica a disposizione dei soci i quali sono invitati ad usufruirne ricordando che alpinismo non è soltanto azione, ma anche pensiero e cultura. Si cercano ora: Rey, *Il Cervino*; Mummery, *Scalate*; Javelle, *Souvenirs d'un alpiniste*; Durier, *Le Mont Blanc*; Grottanelli, *Ricordi di montagna*. Eventuali offerte alla Sezione.

Assemblea straordinaria

E' stata tenuta la sera del 3 luglio scorso. Distribuiti i distintivi d'onore ai soci anziani, e fatte dalla Presidenza varie comunicazioni, si è aperta lunga e vivace discussione su un provvedimento disciplinare che l'assemblea, passata ai voti, ha approvato confermando così la sua fiducia nella Presidenza. Veniva poi approvato, salvo ratifica del Consiglio centrale, il nuovo regolamento sezionale. In complesso, tale assemblea, mentre ha portato ad una necessaria chiarificazione nei rapporti fra Presidenza e soci, ha riconfermato ancora una volta l'attaccamento dei soci tutti al nostro vecchio e glorioso sodalizio.

SEZIONE DI CHIOGGIA

Calle Manfredi

Notiziario « Le Alpi Venete »

Si raccomanda vivamente a tutti i soci di procurare inserzioni a pagamento nella presente Rivista de « Le Alpi Venete » la cui distribuzione gratuita tra i soci grava in completo passivo sul bilancio della Sezione, pel qual motivo non può essere dispensata a tutti i soci.

Inserzioni di reclame a pagamento permetterebbero invece di aumentare in proporzione il numero delle copie in distribuzione e di ridurre a cifra bassissima la spesa Sezionale.

Situazioni dei soci

Al 31 Luglio '47 i soci in regola ammontavano a ben 182. Numero confortevole essendo appena il quindicesimo mese di vita della Sezione.

Elezioni 1947

L'8 Maggio ebbero luogo le elezioni del nuovo consiglio direttivo della Sezione. Risultati: alla presidenza: riconfermato il sig. Ravagnan Silvio. A Consiglieri eletti i sigg.: Mazzocco Ferruccio; Gal-

limberti ing. Carlo; Gallimberti avv. Gilberto; Fer-
 roli Aldo; Smeraldi Roberto; Gianni Girolamo; Za-
 rattini Antonio; Donà Vittorio. Riconfermato nella
 carica di Segretario Amministrativo il sig. Gianni
 Girolamo.

Dopo le elezioni si procedette alla composizione
 del « Gruppo rocciatori » il quale conta già 16 ele-
 menti, tra cui alcune ottime promesse, che, vale la
 pena, abbiano a coltivarsi meglio.

Sede sociale

Dopo lunghe ricerche per un locale adatto, si è
 finalmente trovata una decorosa sistemazione in Cal-
 le Manfredi, in una sala adiacente al Caffè Roma.

La Sede è aperta tutti i giorni dalle prime ore po-
 meridiane in poi. Essa è già dotata di una buona bi-
 blioteca, con volumi, guide, carte d'ogni zona ecc.

Attività della Sezione

La stagione invernale si è conclusa con due bril-
 lanti gite con pieno concorso di soci: ad Arabba con
 discesa a Corvara e periplo del Sella; e alla Paga-
 nella dove i nostri massimi calibri hanno dimostra-
 to di poter divenire ottimi sciatori.

La stagione estiva ha avuto finora le seguenti ma-
 nifestazioni: 18 Maggio: partecipazione al raduno sul
 Grappa; 1 Giugno: Gita sui colli Euganei e M. Rùà;
 15 Giugno: Giro turistico sul Baffelan con oltre 20
 soci e quattro scalate (Via Vicenza-Verona); 27-28-
 29 Luglio: Gita alle 3 Cime del Lavaredo con oltre
 30 soci; giri turistici ai rifugi Locatelli e Comici, e
 sei scalate alla Grande e Piccola Lavaredo; 16 Ago-
 sto: Gita di 8 soci alla Cima Boè (Sella) per la via
 Ferrata delle Mesules; 22 Agosto: Gita alla Marmo-
 lada dal Fedaia; 1 Settembre: Gita sociale nelle Do-
 lomiti agordine.

Si ha notizia di notevole attività individuale da
 parte dei soci. Si pregano questi, appena di ritor-
 no dalla montagna, di fornire alla Presidenza tutti
 i dati relativi alla attività svolta durante l'estate.

SEZIONE DI CONEGLIANO

Via Cima 2

I soci della sezione in continuo aumento.

	all'1-5-1947	al 15-8-1947	in +
Ordinari	235	266	31
Aggregati	141	159	18
TOTALI	376	425	49

Attività estiva

Seguendo, per quanto è stato possibile, il pro-
 gramma fissato all'inizio della stagione, la Sezio-
 ne ha svolto finora la seguente attività:

20 aprile: gita a S. Gallo (m. 363) con 20 par-
 tecipanti (cicloturistica); 27 aprile: traversata del
 Montello (m. 368) con 7 (cicloturistica); 11 maggio:
 gita a Pian di Coltura (m. 750) con 37; 18 maggio:
 gita al M. Grappa (m. 1776) con 66; 1 giugno: gita
 al M. Pizzoc (m. 1750) con 18; 15 giugno: traver-
 sata del Col Moi (m. 1350) con 20; 28-29 giugno:
 gita al Rif. « M. Vazzoler » (m. 1725) con 102; 13
 luglio: gita al Rif. « Boè » (m. 2871) e Piz Boè
 (m. 3151) con 62; 15-16-17 agosto: gita al Rif. « To-
 sa » (m. 3173) e ritorno per la Gardesana occi-
 dentale con 40 partecipanti.

Gite in programma

Agosto: Cima Grande di Lavaredo (m. 2998); set-
 tembre: Rifugio 5 Torri (m. 2131); Monte Cavallo
 (m. 2250); ottobre: Uccellata sociale.

1868
1934




Carpenè
Malvolti

Sono sempre gli spumanti
Carpenè Malvolti che danno
la scintilla del buon umore.



PROSECCO
il vino tipico dei colli di Conegliano
è l'altro prodotto classico a cui la
CARPENÈ MALVOLTI
ha legato
il suo nome.

PROSECCO

CASA FONDATA NEL 1868

Corso per rocciatori

Durante la corrente stagione estiva è stato svolto un corso teorico-pratico per allievi rocciatori al quale hanno partecipato una dozzina di giovani soci. Sono state svolte 8 lezioni teoriche presso la sede sociale della Sezione ed 8 lezioni pratiche presso la palestra di roccia di Vittorio Veneto. A coronamento del suddetto corso, da alcuni partecipanti, sono state compiute le seguenti ascensioni: *27 luglio*: Campanile di Val Montanaia; *14 agosto*: Cima Piccola di Lavaredo (via diretta dalla forcella della Piccola); *15 agosto*: Cima Grande di Lavaredo (Camino Mosca, con attacco dalla Forcella tra C. Grande e C. Ovest).

Notizie in breve

Il « *Tabià* » costruito presso il Rif. « M. Vazzoler » è stato inaugurato il 29 giugno u. s. alla presenza di un centinaio di soci della Sezione.

La centralina idroelettrica *Gianna Rossi* che fornisce energia elettrica ed acqua al Rif. « M. Vazzoler » è stata rimessa in efficienza ed aperto dal 1.º al 31 agosto con servizio d'alberghetto.

Biblioteca alpina

E' uscito il volume di Tita Piaz « *Mezzo secolo di alpinismo* » (Casa Ed. Cappelli, Bologna) L. 440. Ai soci del C.A.I. sconto del 10 %. Prenotazioni presso la Sede sociale.

SEZIONE DI PADOVA

Via VIII Febbraio 1

X.º corso della scuola d'alpinismo « Emilio Comici »

Giunto quest'anno alla sua decima edizione, il Corso di Roccia della Scuola di Alpinismo del C.A.I. Padova, che dal nome di Emilio Comici prende incitamento ed esempio, ha avuto un esito particolarmente felice e lusinghiero, sia per il numero degli iscritti che per i risultati ottenuti.

Iniziatosi il 13 aprile, dopo brevi parole del presidente della Sezione prof. O. Pinotti, gli allievi ebbero subito la soddisfazione di metter le mani sulla roccia, alle « numerate » e al Sasso delle Grotte » « sul versante ovest del M. Pendice, dove la palestra naturale era stata approntata nelle precedenti domeniche col paziente lavoro dei più affezionati capicordata. La domenica successiva, al M. Pirio, altra magnifica palestra naturale, gli allievi furono raggiunti da Gino Soldà, la grande guida di Recoaro, medaglia d'oro al valore atletico, che della Scuola era stato chiamato ad assumere la direzione tecnica.

Già perfetto era l'affiatamento tra istruttori-capicordata ed allievi, sotto l'amorosa guida dell'ottimo Sandi, che per tutti è stato sempre, più che direttore, un buon padre vigile ed attento, quando la domenica successiva la scuola si recò a S. Felicità sulle pendici del Grappa, a conoscere quella palestra, di cui il C.A.I. di Bassano si dimostra particolarmente geloso.

Ancora il M. Pendice vide gli allievi il 4 maggio, quando assieme a loro si raccolsero alla base della parete Est i rocciatori già esperti e numerosi « vecchi » della Sezione, a ricordare e commemorare Toni Bettella, che da quella parete cadde or sono tre anni, proprio in quei giorni.

Di domenica in domenica notevoli erano i progressi di tutti, tanto che il 1.º giugno la Scuola poté lasciare Pirio e Pendice per Campogrosso, dove ben 7 cordate si cimentarono sulle guglie del

Gruppo dell'Obante; e le domeniche successive tutti gli allievi poterono misurarsi con le vie della agognata parete Est del M. Pendice, che nulla ha da invidiare alle più rinomate pareti dolomitiche.

Ai primi di giugno la Scuola fu per quattro giorni al rifugio Pradidali, con Sandi, Gino Soldà e, ospite graditissimo, il formidabile triestino Del Vecchio. Là, nonostante le condizioni del tempo non del tutto favorevoli, e le difficoltà di combinare le cordate con tutte quelle « tose », il Corso chiuse degnamente la sua attività effettuando numerose salite alla Cima e al Campanile Pradidali, alla Cima Canali, alla Cima Wilma, alla Cima Immink ed altre.

Questa in sintesi l'attività pratica di due mesi e mezzo di intenso lavoro; ma non fu meno trascurata la preparazione teorica; nelle riunioni serali parlarono agli allievi il prof. Pinotti sulla « storia dell'alpinismo », il sig. Sandi « sull'equipaggiamento completo dell'alpinista », ancora il prof. Pinotti impartendo utili nozioni di « medicina pratica », e il cap. Berton « sulla tecnica del ghiaccio e del salvataggio ». Graditissima fu la visita di Cassin che, invitato, parlò ai giovani rocciatori delle sue legendarie imprese.

Anche Carlo Negri, il direttore generale delle Scuole di Alpinismo, aveva promesso una visita, ma i suoi impegni non gli consentirono poi di lasciare Milano.

Concludendo con un po' di cifre, basterà solo indicare il numero degli iscritti, 51, per dimostrare l'importanza della nostra Scuola, e la frequenza media, 37 allievi per ognuna delle 11 lezioni pratiche, per comprendere la passione con cui queste nuove reclute si avvicinano all'arte dell'arrampicare. Questa è la soddisfazione maggiore provata dagli organizzatori e da tutti coloro che alla Scuola dedicarono la loro opera appassionata e disinteressata, assieme a quella che tutto è proceduto per il meglio, senza, quasi non occorre dirlo, il minimo incidente, e con risultati, anche tecnici, veramente apprezzabili e degni di nota.

Conferenza Scott

Il 4 giugno il col. Scott, segretario della spedizione inglese all'Himalaja del 1933, attualmente direttore del British Institut a Milano, venne a Padova a tenere ai soci del C.A.I. una conferenza con proiezioni sui tentativi di scalata del Monte Everest. La Conferenza riuscì assai interessante e fu vivamente applaudita dall'uditorio.

In occasione il British Council di Roma inviò a Padova una serie di grandi cartoni riportanti le fotografie di maggior interesse delle varie spedizioni al Monte Everest. Con tali fotografie, illustrate da istruttive didascalie, fu allestita una mostra nel salone sottostante alla Sede Sociale.

Serata Tosti

Tosti, il delicato poeta romanesco, tenne a Padova, il 3 luglio, alla presenza di alcune centinaia di soci, una lettura delle sue più belle poesie di montagna. Il successo fu vivissimo.

Nella stessa serata il coro del C.A.I. di Padova cantò alcune canzoni alpine, dando saggio del notevole grado di maestria raggiunto.

Gite estive

Le gite sociali sinora effettuate hanno avuto una larga partecipazione di soci, e si sono svolte regolarmente secondo il programma reso noto.

Nel prossimo numero pubblicheremo una relazione dettagliata.

SEZIONE DI MONTAGNANA

Casa del Popolo - Via Matteotti

Lettera aperta al Presidente

Caro Presidente,

permetti che io rinnovi il ricordo e le confidenze della sera indimenticabile al Locatelli? La nostra comitiva, all'interno, cantava allegramente e pendeva dalla brillante vena del giovane Marcati; noi due, furtivamente quasi, eravamo usciti fuori per uno strano appuntamento, presi dal fascino del crepuscolo dolomitico. Il tuo sguardo vagava ancora incantato verso le Tre Cime di Lavaredo e, più a sinistra, verso il Paterno, sulla cima del quale stava esattamente montando la luna.

L'aria era quasi fredda, una strana malinconia, un silenzio perfetto intorno.

Vidi il tuo viso farsi più grave; con voce stanca, disillusa, mi parlasti dei giovani: confessasti che i giovani erano il tuo cruccio, i giovani che non vogliono venire quassù, che non credono ancora nella montagna. Non la capiscono, ecco tutto. Pensano sia una fatica sterile, forse uno sport improduttivo o per anime romantiche, solitarie. E' più bello, almeno più pacifico per loro assistere alle competizioni calcistiche, dove campanilismo, agonismo e professionismo spremono gli entusiasmi più diretti.

Io ti dicevo, presidente, di non disperare, di non essere tanto triste: i giovani verranno, i giovani capiranno un po' alla volta il richiamo della montagna; bisogna aspettare ancora. E attirare la volontà e l'amore loro con il tuo e il nostro amore per essa.

Bisogna invitarli ancora sulle montagne vicine: lo sai che il 95 per cento dei giovani non ha mai visto, per esempio, Campogrosso; e Rocca Pendice l'hanno sentita nominare quest'anno, quando un modesto gruppo di nostri soci domenicamente praticava colà la Scuola di Roccia sugli Euganei?

Bisogna che i giovani vengano alla montagna, così come Maometto vi andò; insistere, incitarli, persuaderli.

Tu ripetevi che la Sezione non può affermarsi senza i giovani: hai ragione. Le nostre escursioni non devono essere egoistiche, solitarie in quanto sostenute sempre dagli stessi partecipanti, bensì impulso e migliori speranze dovranno presto trovare nei giovani, solo in essi.

Ognuno imparerà a suo modo la montagna, la affronterà con le proprie armi e con il proprio spirito, poichè - vorrei dire - non esiste una graduatoria, una classifica in questa passione più pura.

Perdona, presidente, queste chiacchiere e quelle suggerite lassù in confidenza. Era quasi notte, ri-

cordi?, quando rientrammo. Ed ambedue eravamo assorti ma sereni: parvemi che il tuo sorriso fosse più limpido. Così come limpida e luminosissima appariva la sagoma del Paterno montato dalla luna splendente e, di fronte a noi, il fascino delle Tre Maliarde evocava fantasmi dolci e solenni. Credimi sempre con affetto
tuo Fior di Roccia

Gite

Cortina-Misurina-Lavaredo. — Nel mese di giugno venne effettuata una gita alpinistica di tre giorni con meta Cortina, Misurina, Tre Cime di Lavaredo, con lusinghiero concorso di partecipanti. Il percorso Strada degli Alpini, per scarsa e improbabile praticabilità, fu sostituito con ascensioni al Paterno e alla Salsiccia. I tre giorni furono caratterizzati dall'allegria e dalla cordialità dei 37 partecipanti.

Canazei-Marmolada-Piz Boè. — Fu effettuata nei giorni 23, 24 e 25 agosto. Parte della comitiva effettuò la scalata della vetta della Marmolada attraverso il ghiacciaio e dopo aver pernottato al Rifugio «E. Castiglioni» alla Fedaja, ove murò anche una artistica Madonnina in terracotta offerta dalla Sezione come ricordo. Altri salirono al Piz Boè, mentre altri ancora eseguirono passeggiate-escursionistiche al Col Rodella, al Pordoi, a Carezza. Partecipanti n. 36.

Concorso di fotografia alpinistica

In altra pagina del Notiziario è riportata copia del regolamento del Concorso di fotografia alpinistica organizzato dalla nostra Sezione e libero ai soci e alle Sezioni trivenete del C.A.I. Copia del regolamento verrà inviata alle Sezioni singolarmente e alla Sede Centrale.

Le opere concorrenti verranno ordinate in Mostra che verrà allestita nella prima decade di novembre.

SEZIONE DI TARVISIO

Sezione Valcanale

Relazione sull'attività svolta dalla sezione luglio-agosto 1947

La Sezione ha indetto durante il periodo estivo numerose gite sociali, le quali e per numero di intervenuti e per gli itinerari percorsi, hanno avuto il più completo successo.

Nell'organizzazione di queste gite si è tenuta ben presente la possibilità di dare a tutti i partecipanti il modo di raggiungere anche cime di prima importanza, e di effettuare percorsi interessanti dal punto di vista alpinistico oltre che per la bellezza

MOBILI " PIVICI "

I MIGLIORI

(PADOVA)

MONTAGNANA

Autoservizi F.lli Diana

TARVISIO

Recapiti: UDINE - Piazzale Odeon

TARVISIO - Via 4 Novembre tel. 62

Autopulmann per gite collettive a richiesta

dei panorami anche per le difficoltà che essi hanno presentato. Si è inteso portare veramente in montagna, a contatto con le sue bellezze e difficoltà, il maggior numero di persone, le quali mai da sole o senza l'appoggio e l'esperienza alpinistica dei capi-gita preposti dalla Sezione, avrebbero potuto gustare tali bellezze.

Meta delle gite sono stati i magnifici gruppi che contornano la ridente conca di Tarvisio: Jof Fuart, gruppo della Madre dei Camosci e di Riofreddo, Vergini, Jof di Miezegnot, Osternig. La buona organizzazione dei rifugi, che grazie alle cure appassionate della Sezione di Trieste, malgrado i danni e le devastazioni della guerra, ha raggiunto un punto soddisfacente, ha reso queste gite comode e non eccessivamente faticose.

Una prima gita, dal rifugio Pellarini, ha portato un gruppo di partecipanti alla cima del Nabois (m. 2307), magnifica per il panorama che offre della grandiosa parete Nord del Montasio e della splendida Spragna.

Un altro gruppo ha compiuto l'ascensione dello spigolo della Media Vergine (m. 2022), che presenta difficoltà di III.º grado.

Alla fine di luglio è stata effettuata una gita al rifugio Corsi con salita alla forcella Mosè (m. 2272), alla cima Castrein (m. 2435), ed infine una ascensione di tutti i partecipanti alla cima del Jof Fuart (m. 2666), con traversata alla base del gruppo della Madre dei Camosci e per l'aspra forcella di Riofreddo al fondo valle.

In occasione di un raduno di alpinisti austriaci al rifugio del Monte Osternig (m. 2035) la Sezione ha effettuato una gita in tale località allo scopo di riprendere quei contatti alpinistici che in tempi migliori permetteranno reciprocità di agevolazioni nella famiglia alpinistica internazionale.

Una gita al rifugio Grego, con salita dell'Jof di Miezegnot (m. 2089) e Monte Pipper (m. 2069) diede il modo ai partecipanti di ammirare il lavoro che i nostri alpinisti e gli alpinisti austriaci hanno compiuto in quelle impervie cime durante la guerra 1915-18.

Il gruppo del Jof Fuart richiamò con la sua bellezza ancora gli alpinisti del « Monte Lussari » parte dei quali scalarono la parete Nord del Jof Fuart, la classica via che per tanti anni tenne impegnata l'attenzione del grande alpinista Kugy, e discesero poi dalla orrida gola Nord-Est; altri compirono ascensioni nei dintorni.

Le gite non hanno mai avuto il minimo incidente, sebbene gli itinerari percorsi abbiano rappresentato un discreto complesso di difficoltà. Delle altre numerose gite, daremo notizia nel prossimo numero de « Le Alpi Venete ».

Mode Trost

==== Tarvisio Basso

Ricordi e costumi

caratteristici

TARVISIO

BAR NAZIONALE

IL CAFFÈ
degli sportivi

PER I BUONGUSTAI

==== SOLO

i VINI tipici VITALI



TARVISIO

Telef. 65

Da **RASSATI**
TARVISIO

—*—
ALIMENTARI

Vasto assortimento articoli di
a cancelleria - Giornali e riviste

Camporosso

(in VAL CANALE)

ALBERGO
P O S T A

SEZIONE XXX OTTOBRE

Via Rossetti 15 - Trieste

Attività alpinistica

Prosegue frattanto, intensa e costante, l'attività alpinistica della Sezione, che ha già portato innumerevoli volte i propri associati sulle cime delle Giulie e delle Dolomiti, dove ha registrato anzi delle fulgide conquiste, per opera dei suoi valenti rocciatori. Avremo agio di riparlarne a fine stagione.

SEZIONE DI TREVISO

Piazza dei Signori 2

Rifugio Biella alla Croda del Becco

La riapertura del nuovo Rifugio della sezione di Treviso, fissata per il 20 luglio, è stata ostacolata da un maltempo eccezionale che ha impedito a moltissimi consoci di salire al « Biella ». Un incidente stradale, fortunatamente senza gravi conseguenze, occorso nel pomeriggio del sabato ad uno degli automezzi partiti da Treviso, ha ridotto ancora il numero dei partecipanti alla breve cerimonia, che verso mezzogiorno ha avuto luogo nel piazzale sud del Rifugio, con la Messa celebrata dal prof. don Arnoldo Dal Secco.

Don Arnoldo ha chiuso con brevi, ispirate parole, beneducendo la nostra nuova casa.

La Presidenza Generale del C.A.I. che aveva aderito con una nobile lettera del Presidente Figari, era rappresentata dal componente la Commissione Rifugi Alfonso Vandelli e dal consigliere centrale dott. Galanti. Del Consiglio Direttivo sezione, col presidente dott. Giulio Vianello, erano presenti parecchi consiglieri. Con la visita al Rifugio, ormai quasi completamente sistemato, ha avuto conferma la soddisfazione di tutti i soci per questo nuovo acquisto. La Sezione dedicherà ora ogni cura a far riaffluire nella zona i turisti, che otto anni di chiusura del rifugio in seguito agli eventi bellici ne avevano allontanati.

Si è già iniziato il ripristino delle segnalazioni nella zona, col ritocco dei cartelli indicatori e delle tabelle di orientamento, e la ripresa dei segnavie nei numerosi itinerari che portano al Rifugio, e da esso si dipartono.

Dopo la riapertura « ufficiale » del 20 luglio, il rifugio ha cominciato la sua nuova vita, accogliendo già parecchie centinaia di visitatori; l'affluenza fu particolarmente intensa in occasione del ferragosto. Notevole anche il numero dei pernottanti effettuati da comitive. Molti trevigiani, anche

non soci, sono saliti a visitare il « Biella », la cui gestione è affidata al custode Fausto Dibona di Cortina.

Nuova Guida dolomitica

L'avv. Carlo Sarteschi di Milano, che già per conto della Sezione di Biella ebbe a curare il riattamento del Rifugio e le segnalazioni degli itinerari nella zona, è stato dal nostro Consiglio Direttivo nominato Ispettore Onorario del Rifugio Biella. Egli ha offerto alla Sezione il manoscritto della « Guida del Rifugio Biella e delle Dolomiti di Braies e Fanes » da lui compilata, opera egregia che illustra la zona e che la Sezione si ripromette, non appena sia consentito dalle circostanze, di pubblicare.

Essa desidera rivolgere anche da queste colonne il suo ringraziamento all'autore.

L'appello ai Soci

Per sopperire alle ingenti spese per il subentro nella concessione e per il riattamento del Rifugio Biella, il Presidente della nostra Sezione ha inviato ai soci una circolare nella quale, dopo avere ricordato le trattative che la Presidenza ha condotto con la Sezione di Biella in seguito al consenso espresso dai soci nell'Assemblea del 18 dicembre 1946, dà l'annuncio della avvenuta conclusione degli accordi e invita i soci a dare il loro contributo in denaro o in oggetti di arredamento perchè il rifugio possa essere presto in piena efficienza.

L'appello ha avuto subito rispondenza da parte dei soci. Diamo qui un primo elenco di offerenti, riservandoci di pubblicare nel prossimo numero del Notiziario gli altri numerosi contributi che sono annunciati.

Offerte in denaro: Soc. « SILCA » a mezzo geom. F. Tosi L. 5.000; diversi soci in occasione della gita al Rif. Padova 1.715; Carlo Paparotto 270; dott. Guido Boni 500; Guido e Resi Benvenuti 500; Annamaria Troncon 100; prof. Guido Botter 1.000; Cadamuro Morgante nob. Egidio 1.350; avv. Giovanni Bevilacqua 500; dott. Odorico Da Pozzo 300; prof. don Arnoldo Dal Secco 150; ing. Giovanni Galanti 1.000; Augusto Maran 500; Alfonso Alloni 1.000; Ferruccio Soghitta 3.000; Telene Maggio 500; Fratelli Brugnera 500; Gino Pavanello 400; geom. Gianni Dal Balcon 500; prof. Andrea ed Elvira Biffis 500; rag. Ivo Furlan 3.000; Gianna Troncon 100; Innocente Spegazzini 500; dott. Giulio Vianello 5734; Giuseppe Gasparotto 400; Maria Favaretto 100; Natalina Binotto 100; Elisabetta Stellan 100; Vittorina e Giovanni Florian 200; Anna Fedel 200; Aldo Campeol 500; Giuseppe Rossetto 100; dott. Antonio Perissinotto 1145; Luigi Müller 1000; Dott. Roberto Galanti 5.000; Dott. Giovanni Ciotti 200.

NEON - ARTIE

Società Azionaria A. R. L.

INSEGNE RAZIONALI LUMINOSE

Tubi fluorescenti e fosforescenti - Tutti i colori degli spettri solari - Luce del giorno

**Impianti luminosi per ambienti e vetrine
con tubi fluorescenti a luce bianca**

VIALE MONFENERA, 6 - TREVISO - TELEFONO N. 12-45

Offerte varie: Ditta Bruno Baseggio: cavo rame per parafulmine; Giuseppe Bortoletto: rilegatura libro dei visitatori; Dott. Giuseppe Caron: cassetta completa medicinali e pronto soccorso; Fratelli De Longhi: grande vasca rame per cucina; Rag. Ivo Furlan: una bandiera, stampati, circolari, cartelli propaganda, libro per vetta Croda del Becco; Ditta Fratelli Pesce: 2 balle paglia; Signorine Monti: metri 22 tessuto per tovaglie; Enzo Pravato: sconto su forniture per L. 3133; Aldo Secco: custodia zinco per libro vetta; Soc. Ceramica Fontebasso; Tullio Tomasi: 6 piatti da portata, una teiera e sconto su forniture per L. 986; Geom. Gianni Urettini: perizia danni guerra; Aleardo Pino: contributo fornitura vetri; Soc. Ceramica Fontebasso: 12 piatti fondi, 12 chicchere; Marco Vasconetto: materiali per coloritura e verniciatura serramenti e cartelli indicatori; Comune di Cortina d'Ampezzo: assegnazione di legna da ardere.

Il consocio Ferruccio Soghitta — uno dei nostri più affezionati — ha accompagnato la sua offerta con le seguenti nobili parole:

« Amici, permettete che questo vecchio alpinista, questo innamorato della montagna Vi rivolga la sua parola di entusiasmo e di fede.

« I nostri vecchi rifugi « Treviso » e « Pradidali » che conoscono la passione, il lavoro, i sacrifici finanziari del benemerito nostro presidente Dott. Giulio Vianello, salutano dalla silenziosa loro dimora il nuovo fratello che, protetto dalle nostre Dolomiti meravigliose, incomincia una nuova vita che segnerà nella storia del C.A.I. ulteriori progressi e nuove glorie.

« Sono convinto che questo nuovo rifugio contribuirà allo sviluppo alpinistico dei nostri appassionati trevigiani, i quali dovranno rendersi gli ardenti e infaticabili missionari di questo nobile sport, fecondo di beni fisici e spirituali.

« Ed ora, a conclusione delle mie modeste parole, ma che sanno della passione che mi vive in cuore, il desiderio, come le mie modeste possibilità lo permettono, di aprire quella serie di sottoscrizioni che serviranno a completare la sistemazione di questo nostro Rifugio, in modo che nessun conforto venga a mancare all'alpinista che arriverà lassù chiedendo ospitalità e tregua alle sue fatiche. Ho fede che la mia offerta venga largamente e generosamente seguita da quella di tutti gli amatori della montagna. Ferruccio Soghitta »

Ricordo dei Soci caduti in guerra

In una delle sue più recenti sedute, il Consiglio Direttivo Sezionale, su proposta del Consigliere rag. Furlan, ha deliberato di ricordare con una targa in marmo che sarà posta al Rifugio « Treviso » i suoi soci caduti in guerra o per cause di guerra. La lapide verrà inaugurata in occasione di una gita sociale che avrà luogo nel prossimo anno.

Ai Soci ultra-cinquantenni

I soci ultra cinquantenni sono invitati ad una escursione commemorativa delle loro glorie passate, che si effettuerà nella prima quindicina di settembre, con meta da destinarsi. Per informazioni ed adesioni rivolgersi a Berto Bonvicini (Calmaggiore).

SEZIONE DI UDINE

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

Via Stringher 14 - tel. 15-90

Inaugurazione del rifugio Giaf nelle Prealpi Carniche

Il 27 dello scorso luglio una nuova opera alpina fu inaugurata in Carnia, appagando un voto formulato dalla Società Alpina Friulana or sono quattro decenni.

Costruito dal Comune di Forni di Sopra e affidato in gestione alla Società che ne assunse per intero l'arredamento, il rifugio, solida costruzione in muratura, sorge in località « Giaf » a 1400 metri fra i gruppi dolomitici del Cridola e dei Monfalconi, sotto la forcella di Scodovacca o di Giaf (m. 2043) che si incide fra i due gruppi e che immette in Val Pra di Toro e per questa al Piave.

Da Ciandarèns, la frazione più occidentale di Forni, una comoda mulattiera, percorribile anche da piccole auto e recentemente sistemata dalla Amministrazione Forestale, sale, in poco più che un'ora, attraverso zona boschiva, a Giaf. Oltre al sentiero che porta alla base di salita del Cridola, si diramano dal rifugio altri sentieri che salgono alle diverse forcelle dei Monfalconi.

POKER RAMINO BRIDGE



CARTE
DAL NEGRO
TREVISO

AUTO MOTO CICLO
MOTO BIANCHI
GOMME AUTO CEAT

Augusto Bagnoli - Udine

Fiazza Garibaldi 11 - Telefono 29-89

La festa di inaugurazione fu allietata da gran concorso di alpinisti e simpatizzanti, da Udine, Trieste, Tolmezzo, Gemona e dai rappresentanti dell'U. O. E. I., del C. E. A., dello Sci Club Friuli ed altri Associati. Ospiti graditissimi il magg. Fabbre ed altri Ufficiali dell'8° Alpini, ed i rappresentanti della Soc. Alpina delle Giulie di Trieste, delle Sezioni del C. A. I. di Bassano, Lorenzago, Pordenone ed altre.

Alla Messa il cappellano di Forni, celebrante, disse belle parole di plauso e di fede. Ammirati i canti religiosi eseguiti con fusione e delicatezza dal coro muliebre. Dopo Messa, alle brevi parole augurali del Sindaco di Forni sig. Ferruccio Cella, seguì la lettura di un messaggio del Presidente della Società Alpina Friulana, on. prof. Michele Gortani, assente per obblighi del suo mandato politico. Il messaggio, letto dal Segretario geom. Toldo, ricorda le vicende per cui la costruzione di questo rifugio, progettata dalla Società fin da 40 anni addietro, soltanto ora, per merito del Comune di Forni, poté avere attuazione e mette in rilievo l'importanza alpinistica del rifugio, collegato a quelli delle Sezioni di Padova in Val Pra di Toro e di Pordenone in Val Meluzzo, costituenti insieme un vero « sistema » inteso a facilitare la esplorazione di queste cime. Brevi parole inneggianti aggiunse il rappresentante del C.E.A. Infine l'avv. Chersi, presidente della Soc. Alpina delle Giulie, portò il saluto del Presidente Generale del C.A.I. ed il saluto dei triestini, che sempre più si sentono attratti alle Alpi del Friuli e affratellati ai colleghi friulani. Calorosi applausi conclusero la cerimonia inaugurale.

Gite estive 1947

18 Maggio: Monte Grappa; 8 Giugno: Sauris; 15 Giugno: Sernio e Grauziaria; 22 Giugno: idem; 29

GRANDI MAGAZZINI

Carlo Mocenigo

UDINE

Via Mercatovecchio 60 - Telef. 60-60

CASA FONDATA NELL'ANNO 1874

Tutto per la montagna

Aldo Conti

UDINE

Via Prefettura 5 - Telefono 65-81

Riproduzione disegni e
Articoli per Ingegneria

Giugno: Sella Nevea (Jof Fuart, Montasio); 6 Luglio: Clap Grande; 13 Luglio: Coglians; 20 Luglio: Sappada; 27 Luglio: Rifugio Giaf - Inaugurazione Rifugio; 3 Agosto: Valbruna; 10 Agosto: Sella Nevea (M. Canin); 15 Agosto: Giro turistico Cadore; Dal 16 al 30 Agosto: accantonamento al Rifugio Giaf; 24 Agosto: Laghi di Fusine; 31 Agosto: Forni di Sopra; 7 Settembre: Marmolada; 14 Settembre: Col Gentile; 21 Settembre: Gruppo Pesarine.

SEZIONE DI VALDAGNO

Presso Rag. Rossetini

Rifugio « Valdagno »

L'arredamento del ns. Rifugio « Valdagno » è tutt'ora scarso. Si invitano pertanto i Soci che potessero disporre di qualche oggetto (sedie, sgabelli, attaccapanni ecc.) di volerne fare omaggio facendolo pervenire presso il Negozio di calzature F.lli Dal Prà.

Offerte

Ditta Antonio Zanette e Figli L. 20.000.

Gite effettuate

18 Maggio: convegno triveneto del C.A.I. sul Monte Grappa. Gita effettuata in collaborazione con il C.R.A.L. Marzotto e la Soc. Alpinistica « Amici dell'Obante » (100 partec.). In questa occasione è stato inviato al Conte Marzotto il seguente telegramma: « Alpinisti Valdagnesi in gita Monte Grappa in occasione Convegno Triveneto del C. A. I., anche a nome presidente generale B. Figari, qui presente, ringraziano S. V. per generoso contributo ricostruzione Rifugio « Valdagno » a Pizzegoro uno fra i primi ricostruito in Italia. f.to Il Presidente ». 1 Giugno: A Campogrosso in occasione della benedizione della Croce ai caduti della montagna sulla vetta del Baffelan; 8 Giugno: Al Pasubio per Val Fontana d'oro; 22 Giugno: Al Novegno per S. Caterina dei Tretti; 29 Giugno: Alla Gazza (Commemorazione dei caduti della Montagna B. Sandri, M. Menti, M. L. Orsini); 13 Luglio: A Pizzegoro (Messa in suffragio di B. Sandri, M. Menti e M. L. Orsini); 20 Luglio: A Lavarone e Vezzena; 27 Luglio: Al Pasubio per le 52 Gallerie; 3 Agosto: Al Passo Buole e Cima Salvata; 10 Agosto: A Campogrosso - Dolomiti; 6-17 Agosto: Al Monte Civetta: comitiva A: Rifugio Vazzoler, Via ferrata A. Tissi, Coldai, Alleghe; comitiva B: Rif. Vazzoler, Val Civetta, Coldai, Alleghe; 24 Agosto: Alla Gazza.

Emilio Giacobbi

UDINE

Via Cavour 17 - Telef. 24-33

Ottica Fotografia

Il telefono a Fongara

Portiamo a conoscenza a quanti possa interessare che mercè l'interessamento del Comune di Recoaro coadiuvato dal Parroco di Fongara Don Severino Giacomello e dalla nostra Sezione, e grazie all'offerta dei pali di sostegno da parte di S. E. Zinato Vescovo di Vicenza, della popolazione di Fongara, del sig. Vaccaro, del C.R.A.L. Marzotto, dell'Ing. G. Dalle Ore, di nostri Soci e nostra, fin dal 1.º Agosto funziona regolarmente il telefono pubblico a Fongara con centralino presso la trattoria « Da Patrizio ». Per ora chi volesse comunicare con lo stesso può dare appuntamento al custode al centralino di Fongara.

SEZIONE DI VENEZIA

S. Marco - Ponte dei Dai 876

Relazioni gite

Gita ai Rifugi Croda da Lago e Nuvolau (5 e 6 luglio): 32 soci partecipanti, traversata bellissima e molto interessante.

La comitiva partita da Venezia il pomeriggio del 5 luglio raggiunse Zuel in serata e proseguì subito per il Rif. Croda da Lago, ove pernottò.

La mattina seguente all'alba il numeroso gruppo salì, per Forc. Ambrizzola, Forc. e Passò Giàu, compatta la Cima del Nuvolau, scendendo poi al Rif. Cinque Torri e Pocol dove attendeva l'automezzo. Ritorno a Venezia alle ore 24.

Gita al Gruppo di Brenta (19 e 20 luglio): Partecipanti 30. Partenza con automezzo alle 5 del 19 per Madonna di Campiglio, raggiunta alle ore 13. Colazione al sacco, indi in gruppo compatto salita alla Bocchetta di Tuckett.

Per l'interessantissimo sentiero Orsi la comitiva raggiunse al tramonto il Rif. Pedrotti alla Tosa. Escursione magnifica con visioni apocalittiche, resa alquanto impegnativa per i numerosi ripidi nevai e per le esposte cenge. I tradizionalisti, forse con una punta di nostalgia per la concomitante festa del Redentore, improvvisarono, tra la silente austerità delle guglie dolomitiche, una piccola fantasmagoria di luci facendo roteare, a tarda sera, nella pura ed incontaminata atmosfera di quelle altitudini, variopinti fuochi d'artificio e fiaccole al magnesio, illuminando le crode con i bagliori del lampo.

La mattina seguente il tempo imbronciato non permise lo svolgimento del programma prestabilito, e si dovette rinunciare a malincuore all'ascensione alla Cima Tosa. La comitiva, cui non venne mai meno l'entusiasmo, proseguì subito pertanto per il Rif. Agostini, che raggiunse alle 11. Un gruppo di ardimentosi scelse, per il ritorno, la via ferrata Castiglioni; il grosso della comitiva, per la Val d'Ambies scese a S. Lorenzo.

Traversata delle Pale di S. Martino (2-3 agosto): 33 partecipanti. L'automezzo portò i partecipanti fino a Villa Welsberg, e qui la comitiva si divise in due gruppi: 19 salirono al Rif. Pradidali e 13 al Rif. Canali. Al mattino ambedue le comitive raggiunsero la vetta della Fradusta (m. 2942) e quindi con percorso inverso ritornarono a Villa Welsberg. Panorama stupendo, tempo ottimo, 12 ore di cammino. Una cordata salì sulla Torre Wilma dal Rif. Pradidali.

Attività alpinistica

Vedi nella rubrica « Nuove ascensioni » quelle compiute nel Gruppo del Sella e nelle Pale di S.

Martino da R. Torresan, V. Penzo, M. Meneghel e G. Paramithiotti.

* * *

Sono state inoltre effettuate le seguenti prime ripetizioni dalla cordata Penzo Vittorio - Torresan Renzo:

1) *Parete N del Sasso d'Ortiga* - Questa via supera un dislivello di ca. 400 m. con difficoltà complessive di 5.0 gr. ed è stata ripetuta in ore 4 ca.

2) *Parete SO della Cima del Coro (Gruppo Pale S. Martino)* - Questa via supera un dislivello di ca. 450 m. con difficoltà complessive di 5.0 gr. ed è stata ripetuta in ore 7 ca.

Cordate sulla via Solleder del Civetta

Sabato 16 agosto una cordata veneziana con Vittorio Penzo e Enzo Dusso della Sezione di Venezia del C.A.I. — già segnalatisi per notevoli imprese sulle Dolomiti — iniziava la scalata dell'immane parete Nord Ovest del Civetta per la via Solleder, classificata di 6.0 grado. Varie circostanze sfavorevoli contrastarono il cammino ai due alpinisti, che erano ben preparati a superare le aspre e continue difficoltà della lunga scalata: un ritardo imprevisto nel raggiungere l'attacco, la presenza in parete di un'altra cordata di due triestini del G.A.R.S. (che aveva iniziato la salita il pomeriggio precedente bivaccando e compiendo il percorso in 20 ore di scalata effettiva) che costituiva un pericolo per la caduta di pietre, la nebbia calata nel pomeriggio che comportò qualche deviazione nel percorso e infine un temporale serale che colse i due rocciatori ormai appostati nel bivacco in parete. Ciononostante nel meriggio della domenica i due veneziani giungevano felicemente al termine della loro impresa dopo 17 ore di effettiva arrampicata, con una permanenza in parete di circa 30 ore.

SEZIONE DI VICENZA

Contrà S. Marcello 12

« Scienza e poesia sui Berici »

è il titolo del bel volume edito dalla Sezione del C.A.I. di Vicenza e che è stato lanciato alla Fiera Campionaria, ove il Gruppo Grotte ha allestito una mostra di materiale preistorico e geologico raccolto nella zona berica.

Il volume per il suo contenuto altamente interessante ha destato l'ammirazione dei visitatori e molte sono state le attestazioni di comprensione per gli onorevolissimi risultati raggiunti e per lo scopo divulgativo verso la conoscenza della più interessante zona del vicentino.

Il libro narra tutte le vicende dei nostri Colli dalla loro nascita ad oggi, in forma semplice e dilettevole. Sono elencate tutte le grotte rilevate (oltre 200) e bellissime descrizioni corredano il capitolo dedicato alle più importanti esplorazioni.

In forma completa sono narrate le vicende, gli usi, ed i caratteri dei nostri antenati che abitano su palafitte le zone lacustri di Fimon e S. Germano, con illustrazione di tutto il numeroso materiale preistorico raccolto. Vi sono narrate le interessanti scoperte geologiche e varie curiosità storiche, archeologiche e geologiche; una pubblicazione, insomma, che riuscirà gradita a tutti anche ai profani della materia perchè scritta in forma semplice e suggestiva, a volte romanzata. I giovani in particolare ne trarranno materia di istruzione e di diletto, forse di emulazione in questa attività culturale.

Il libro si presenta in ricca veste tipografica.

Il prezzo di copertina dell'opera è di L. 600 e ai soci del C.A.I. in regola è ceduto a L. 500 limitatamente ad una copia. La pubblicazione di 320 pagg. è riccamente illustrata da nitide fotografie e corredata da molti disegni e cartine.

Si fa viva raccomandazione a tutti i soci e simpatizzanti di voler acquistare il volume che tanti sacrifici di varia indole ha procurati e che gli autori hanno offerto spassionatamente perchè vengano conosciuti tutti gli studi di questi ultimi 15 anni. Si confida nella collaborazione volta a collocare il numero maggiore di copie tra parenti ed amici; è un piccolo sacrificio che chiediamo, ma fidiamo nell'aiuto di tutti per il buon esito.

Vogliamo qui rivolgere un vivo ringraziamento al prof. G. Perin ed al co. Alvise da Schio che tanto merito hanno dato al nostro sodalizio offrendo la loro opera al nostro C.A.I., volendo così onorare anche il compianto geom. G. Trevisiol che per primo in questi ultimi anni aveva iniziato il movimento di studi e di ricerche nel nostro vicentino.

Settimana alpinistica

La settimana alpinistica indetta dalla Sezione sul Gruppo del Bernina si svolse nel periodo 17-24 agosto u. s.

Aderirono all'iscrizione 24 soci; per ragioni logistiche e tecniche ne furono ammessi 18: effettivamente furono 13 i partecipanti che favoriti dal tempo bello con buona visibilità apprezzarono la giustamente decantata bellezza del maggior massiccio delle Alpi Centrali.

Ottima l'organizzazione sia durante il viaggio — via Lecco per l'andata, via Como per il ritorno — che durante la attività escursionistica bene scelta e disciplinata e compiuta sempre dalla comitiva al completo. Cima di Caspoggio per lo spigolo Nord e con l'attraversamento della grande placca, Pizzo Bernina per la via normale del versante italiano, Pizzo Palù per il passo di Sassorosso, traversata della forcola di Bellavista alla forcola di Cresta Guzza per il terrazzo di Bellavista (guida Fritz).

Confortevole il soggiorno al rifugio Marinelli ed alla Capanna Marco e Rosa della Sezione Valtellinese C.A.I. Sondrio.

Nel prossimo numero faremo cenno alle altre importanti manifestazioni in montagna organizzate pure dalla Sezione ed effettuate con largo concorso dei nostri soci (Pale di S. Martino, Civetta, Tre Cime di Lavaredo, Sassolungo).

Direttore responsabile - Dott. Camillo Berli

Direttore amministrativo - Rag. A. Bevilacqua

Tipografia Editrice S. A. V. E. G. - Vicenza

Autorizzaz. del Prefetto Vicenza n. 936 di Gab del 19-5-47

CAMPOROSSO (Tarvisio)

ALLO SPARTIACQUE

posizione incantevole

la miglior cucina sempre pronta

BIBLIOTECA ALPINA

Usciti:

- G. MAZZOTTI: *Introduzione alla Montagna* - Lire 300, Libr. Ed. Canova, Treviso.
 G. MAZZOTTI: *Alpinismo e non alpinismo* - Lire 300, come sopra.
 A. DUMAS: *Sulle Alpi* - L. 300, come sopra.
 A. TANESINI: *Settimo grado* - L. 275, Ed. « L'Eroica ».
 ETTORE CASTIGLIONI: *Guida sciistica di Madonna di Campiglio, Bondone, Paganella* - In vendita presso la Società Alpinisti Tridentini.
 TITA PIAZ: *Mezzo secolo di alpinismo*, Casa Ed. Cappelli, Bologna. - L. 400.
 C. BOCCAZZI: *Col di Luna*. - Libr. Ed. Canova, Treviso - L. 250.
 DA SCHIO, TREVISIOL, PERIN: *Scienza e Poesia sui Berici* - Ed. C.A.I. Vicenza - L. 500.

Usciranno:

- S. CASARA: *Al sole delle Dolomiti*, Ed. Ulrico Hoepli, Milano.
 A. TANESINI: *Drammi della montagna*, in Bibl. Alpina Mazzotti, Libr. Ed. Canova, Treviso.
 E. JAVELLE: *Ricordi di un alpinista* - L. 500 Libr. Ed. Canova, Treviso.
 E. JAVELLE: *Ghiacciai e vette* - L. 350 - Ed. « L'Eroica », Milano.
 G. MAZZOTTI: *La Montagna dei poeti e dei pittori* - Libr. Ed. Canova, Treviso.

ALBERGO SEISERA VALBRUNA

(m. 800 sul livello del mare)

Splendida posizione ai piedi del Montasio - Tranquillo soggiorno familiare estivo

SPORT INVERNALI

35 camere - acqua corrente

84 letti

Medesima gestione del grande Albergo SPIAGGIA di LIGNANO (Udine)

Stazione sulla linea ferroviaria UDINE - TARVISIO

Servizi giornalieri di autopulmann

Gianni Cavenaghi

Vulcanizzazione =====

Ricostruzione pneumatici

Vicenza

Officina : VIALE VERONA - Tel. 3510

= APERTO GIORNO E NOTTE =

Officina Labor.: VIALE VERDI - Tel. 3689

La Radioelettrica

di ALBERTO BELLINI

VIA SANTA BARBARA, N. 4

VICENZA

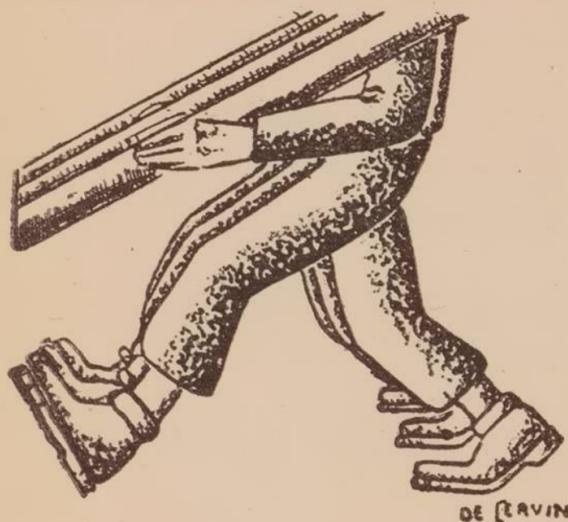
Concessionaria esclusiva della :

Minerva Radio
e della **Neon Veneta**

Impianti di illuminazione e
pubblicitari - Tavoli fono-bar
Dischi - Accessori - Labora-
torio specializzato radiori-
parazioni - Vendite rateali
Cambi _____

Calzaturificio di Cornuda

"LA SCARPA MUNARI"



Calzature per tutti gli sports
della neve, del ghiaccio
e della montagna



Ditta ALDO PERON

NEGOZIO :

Prato della Valle, 35 - Tel. 23057

AMM. LABORATORIO :

Via Giordano Bruno 67 - T. 25500

P A D O V A



Deposito: **MICHELIN • PIRELLI • VI.BA.**

RIPARAZIONI - RICOSTRUZIONI PNEUMATICI

TUTTO PER LA GOMMA

RECOARO - TERME

LA FAMOSA CONCA DI SMERALDO - Alt. m. 500

PROPRIETÀ DELLO STATO



Sportivi, Bambini, Convalescenti, traggono salute e vigoria con l'uso delle vitaminiche

SPREMUTE RECOARO

prodotte con puri succhi naturali d'agrumi e con la famosa

ACQUA MINERALE

RINOMATA STAZIONE DI CURA: acque effervescenti carbonico ferruginose per malattie di fegato, dello stomaco, dell'intestino e per le affezioni di anemie e nervosi.

DELIZIOSO SOGGIORNO ESTIVO: passeggiate, gite in automobile, scalate sulle Piccole Dolomiti - 150 Alberghi e Pensioni di ogni categoria - Teatro "Eden", - Caffè Casino - Danze - Concerti - Feste folcloristiche - Esposizioni d'arte.

Informazioni e prospetti: Ufficio Turistico - Azienda di Cura Recoaro - Ente Provinciale Turismo Vicenza

PRODOTTI DELLA

RADIATORI "ÆQUATOR"

per termosifone, costruiti in lamiera d'acciaio - eleganti nella forma e tipi per tutte le esigenze del locale moderno. - Migliaia d'impianti in funzione in Alberghi Alpini e Rifugi d'alta montagna.

Smalteria e Metallurgica Veneta

CUCINE E FORNELLI "ÆQUATOR" A LIQUIGAS

BASSANO DEL GRAPPA

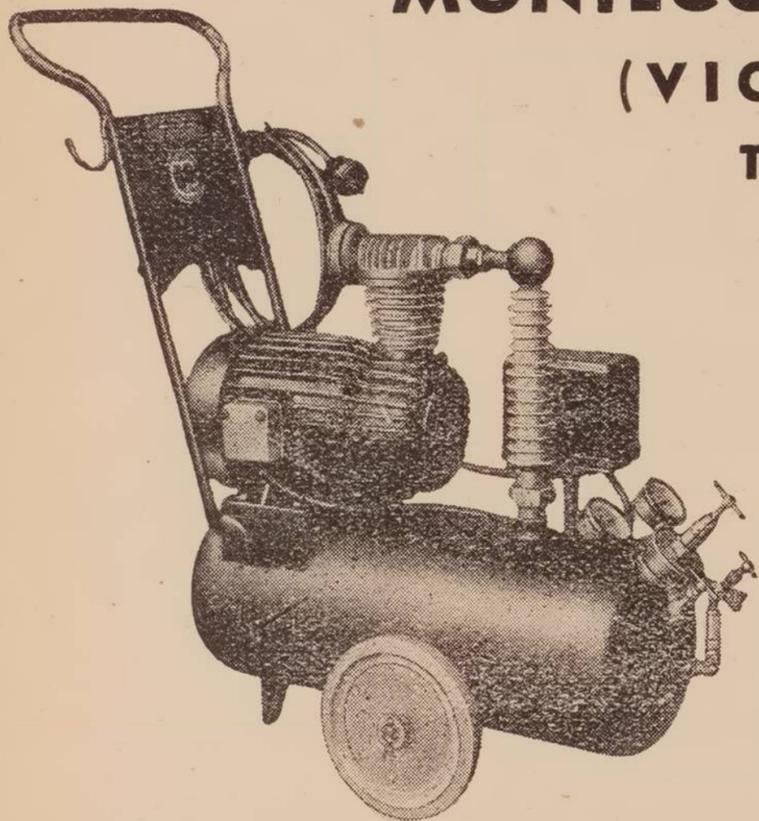
È imminente il ritorno, dopo la pausa causata dalla guerra, dell'ormai famoso "Liquigas". Dove non c'è il gas, e soprattutto in montagna il "Liquigas" è veramente indispensabile, essendo combustibile di elevatissimo rendimento reso soprattutto pratico all'uso dai rinomati apparecchi "Æquator" a Liquigas. - Assortimento completo dai fornelli più semplici alle cucine con forni. - La marca "Æquator" a Liquigas porta il gas ovunque.

CECCATO

MONTECCHIO MAGG.

(VICENZA)

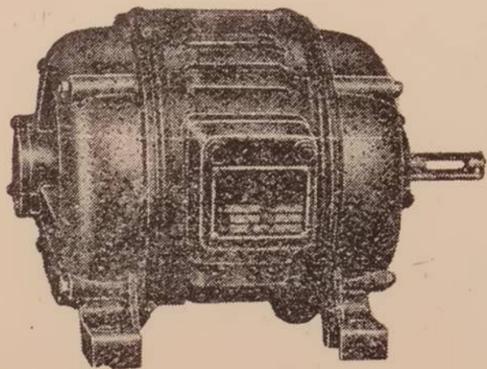
Tel. 16



Impianti stazioni servizio - Compressori d'aria per tutte le industrie - Stazioni servizio mobili - Pompe lavaggio alta pressione - Ponti sollevatori idraulici - Impianti ingrassaggio centrale

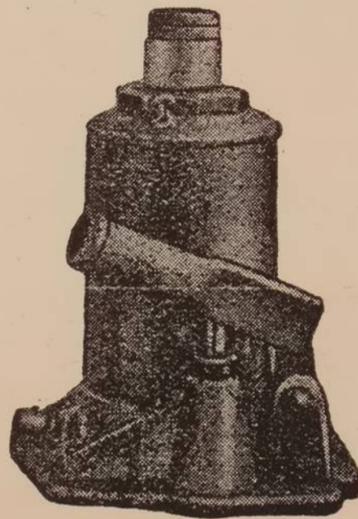
MAPPA

Motori elettrici - Smerigliatrici elettriche e pulitrici - Pompe centrifughe - Pistole verniciatura e accessori



ARSA

Sollevatori a carrello - Martinetti idraulici





1906

1947

Il Pneumatico Perfetto - Garantito

Fabbricato nello Stabilimento della *Vulcatecnica*

MONTAGNANA (Padova) Telef. 102-82 P. BRAGANTI



la *Dalamite*

Scarpe, Montagna, Sport

*Costruite completamente a mano
con materiale di prima classe*

ALCANTIN

UDINE

Ecco l'imberno

Guanti Daturno

Industria Guanti Angela Daturno

Via Emanuele Filiberto, 5 - Padova